

World Obesity Day



Webinar SICOB



**WORLD OBESITY DAY 2021- SICOB
SICOB CON VOI CONTRO L'OBESITÀ
4 MARZO 2021
WEBINAR ORE 12.30-14.00**

RASSEGNA STAMPA

Ufficio Stampa
Simonetta de Chiara Ruffo
3343195127
simonettadechiara@gmail.com

COMUNICATO STAMPA

World Obesity Day



DIEGO FOSCHI - SICOB: INCLUDERE LA CURA DELL'OBESITA' NEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

In occasione del World Obesity Day, durante il webinar dal titolo "SICOB con voi contro l'obesità", la Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche lancerà una petizione al Ministero della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, fornirà i dettagli per accedere facilmente ai Centri SICOB e metterà a disposizione del pubblico le pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia. Sono ancora troppi infatti gli ostacoli che impediscono alla patologia di avere la giusta attenzione e ai pazienti di accedere tempestivamente alle cure. Il link per seguire il webinar dalle 12.30 è <https://register.gotowebinar.com/register/6877509416652380686>

Roma, 3 marzo 2021. *"Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'Obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".* **Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day.** La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del **Past President Luigi Piazza** e dei Vicepresidenti **Maurizio De Luca** e **Giuseppe Navarra**: *"Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"*
Il link per seguire il webinar è <https://register.gotowebinar.com/register/6877509416652380686>.

Simonetta de Chiara Ruffo

Ufficio Stampa SICOB

Cell: 334-3195127

Email: simonettadechiara@gmail.com

INDICE

AGENZIE DI STAMPA

1. ANSA	3 MARZO
2. AGENZIA NOVA	3 MARZO
3. LA PRESSE	3 MARZO
4. DIRE	3 MARZO
5. ANSA SITO WEB SALUTE E BENESSERE	3 MARZO
6. AGENZIA DIRE INTERVISTA VIDEO YOUTUBE	3 MARZO
7. AGENZIA NOVA SITO WEB	3 MARZO

EMITTENTI RADIO E TV

8. CANALE 21 INTERVISTA VG 21	28 FEBB
9. RAI ISORADIO INTERVISTA PROF FOSCHI PROGRAMMA IN SALUTE	3 MARZO
10. RAI RADIO GR1 INTERVISTA PROF FOSCHI	3 MARZO

QUOTIDIANI CARTACEI

11. IL SOLE 24 ORE	2 MARZO
--------------------	---------

QUOTIDIANI E PERIODICI ONLINE

12. IL SOLE 24 ORE SANITA'	3 MARZO
13. QUOTIDIANO SANITA'	3 MARZO
14. SANITA' INFORMAZIONE	3 MARZO
15. DOCTOR 33	3 MARZO
16. IL FARMACISTA ONLINE	3 MARZO
17. IL MATTINO.IT	3 MARZO
18. LIBERO .IT HOMEPAGE	3 MARZO
19. VIRGILIO.IT HOMEPAGE	3 MARZO
20. AFFARI ITALIANI	3 MARZO
21. FONDAZIONE VERONESI MAGAZINE	3 MARZO
22. DILEI.IT	3 MARZO
23. LADY BLITZ .IT	3 MARZO
24. TIPS FOR WOMEN	3 MARZO
25. IL ROMA ONLINE	3 MARZO
26. GIORNALE DI SICILIA	3 MARZO
27. PORTALE DELLA VAL D'AOSTA	3 MARZO
28. ALTOADIGE.IT	3 MARZO

29. GAZZETTA DI PARMA.IT	3 MARZO
30. ALTO VICENTINO ONLINE	3 MARZO
31. CIAO COMO.IT	3 MARZO
32. QUI COSENZA.IT	3 MARZO
33. NOTIZIE OGGI.IT	3 MARZO
34. MEDICAL EXCELLENCE TV	3 MARZO
35. INFOOGGI.IT	3 MARZO
36. UNAVITASUMISURA.IT	3 MARZO
37. UNAVITASUMISURA.IT	4 MARZO
38. PIANETASALUTE.IT	3 MARZO
39. VSALUTE.IT	3 MARZO
40. VSALUTE.IT	4 MARZO
41. INSALUTE.IT	4 MARZO
42. RAGIONIERIEPREVIDENZA.IT	4 MARZO
43. ZERO NOTV	4 MARZO
44. LEADERSHIPMEDICA.IT	4 MARZO
45. SALUTELAB.IT	5 MARZO
46. INFORMAZIONE CAMPANIA	5 MARZO
47. INFORMARE ONLINE	5 MARZO
48. CITTADINAPOLI.COM	4 MARZO
49. NOTIZIEDI.IT	4 MARZO
50. TUTTOSANITA.IT	4 MARZO
51. MSN NOTIZIE	4 MARZO

Ufficio Stampa

Simonetta de Chiara Ruffo

3343195127

simonettadechiara@gmail.com



QBXI, 03/03/2021

Esperto, includere obesita' in livelli essenziali d'assistenza

ZCZC5787/SX4

XSP21062017892_SX4_QBXI

R CRO S04 QBXI

Esperto, includere obesita' in livelli essenziali d'assistenza

Foschi (Sicob), lanceremo petizione al ministro della Salute

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Lanceremo una petizione al Ministro

della Salute per includere la cura dell'obesita' nei Livelli

Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso

agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesita',

chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perche' si

costituisca una grande comunita' capace di accoglierli e di

accompagnarli nel processo di cura". Così' Diego Foschi,

Presidente della SICOB, Societa' Italiana della Chirurgia

dell'Obesita' e delle Malattie Metaboliche, alla vigilia del

webinar "SICOB con voi contro l'obesita'" che si svolgera' il 4

marzo durante il World Obesity Day.

La Giornata Mondiale dell'Obesita' e' indetta da tutte le

Societa' Scientifiche che si interessano di questa patologia.

Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesita', afferma Foschi, "e'

richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette

da obesita', del mondo politico, dei media e dei professionisti

sulla necessita' di procedere speditamente verso un processo di

prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei

milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero e'

destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti

con obesita' infantile, affezione per cui abbiamo la seconda

posizione in Europa". L'obesita', sottolinea l'esperto, "causa

una grave riduzione della qualita' di vita e rende piu' frequente

la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione,

l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende

maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro

complicanze, compresa la Covid-19". Eppure, prosegue, "gli

ostacoli maggiori alla lotta all'obesita' sono ancora tanti e

sono rappresentati dall'ignoranza della definizione scientifica

della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che

dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista

autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesita' come

malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di

assistenza, dalla scarsita' di reti dedicate alla presa in carico

dei pazienti". Contro questi pregiudizi la SICOB, conclude

Foschi, "si battera' sempre, perche' i pazienti e la patologia

abbiano la giusta attenzione. L'Obesita' e' stata la prima

epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola". (ANSA).

CR

03-MAR-21 11:07 NNNN



NOVA_N, 03/03/2021

Salute: Foschi (Sicob), includere cura obesita' nei livelli essenziali di assistenza

NOVA0095 3 CRO 1 NOV MED

Salute: Foschi (Sicob), includere cura obesita' nei livelli essenziali di assistenza

Napoli, 03 mar - (Nova) - "Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesita' e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al ministro della Salute per includere la cura dell'obesita' nei Livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesita', chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perche' si costituisca una grande comunita' capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Cosi' Diego Foschi, presidente della Sicob, Societa' italiana della chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche alla vigilia del webinar "Sicob con voi contro l'obesita'" che si svolgera' il 4 marzo durante il World obesity day. La Giornata mondiale dell'obesita' e' indetta da tutte le societa' scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la Sicob riunira' i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sara' presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del past president Luigi Piazza e dei vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata mondiale dell'obesita' - afferma il presidente Foschi - e' richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesita', del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessita' di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10 per cento della popolazione) e il loro numero e' destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesita' infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa". (segue) (Ren)

NNNN



NOVA_N, 03/03/2021

Salute: Foschi (Sicob), includere cura obesita' nei livelli essenziali di assistenza (2)

NOVA0096 3 CRO 1 NOV MED

Salute: Foschi (Sicob), includere cura obesita' nei livelli essenziali di assistenza (2)

Napoli, 03 mar - (Nova) - "L'obesita' causa un grave riduzione della qualita' di vita e rende piu' frequente la comparsa di altre malattie come il diabete - aggiunge Foschi - l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il Covid-19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesita' sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione 'scientifica' della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesita' come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsita' di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la Sicob si battera' sempre, perche' i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'oesita' e' stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!", conclude. (Ren)
NNNN



LAP, 03/03/2021

Salute, Sicob: Inserire obesità nei livelli essenziali assistenza

Salute, Sicob: Inserire obesità nei livelli essenziali assistenza Milano, 3 mar.

(La Presse) – Una petizione al ministro della Salute di includere la cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza. È la richiesta della Sicob, società italiana della chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche. "Forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità - dice Diego Foschi, presidente della Sicob - chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la Sicob riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. (Segue).
CRO NG01 Ipr 031446 MAR 21



LAP, 03/03/2021

Salute, Sicob: Inserire obesità nei livelli essenziali assistenza-2-

Salute, Sicob: Inserire obesità nei livelli essenziali assistenza-2- Milano, 3 mar.

(La Presse) – Il webinar sarà presieduto dal presidente Foschi e dal presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del past president Luigi Piazza e dei vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità - afferma il Presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa". "L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete,

l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il covid 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione 'scientifica' della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia

abbiano la giusta attenzione". CRO NG01 Ipr 031446 MAR 21



DRS, 04/03/2021

COVID. SICOB: PER MOLTI GIOVANI OBESI VIRUS NON È
'PASSEGGIATA' DRS0136 3 LAV 0 DRS / WLF

COVID. SICOB: PER MOLTI GIOVANI OBESI VIRUS NON È 'PASSEGGIATA' /FOTO
"SPESSO COSTRETTI A TERAPIE INTENSIVE, MA IN ITALIA MANCA CASISTICA"

(DIRE) Roma, 4 mar. - Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

- Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

"Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive".

- Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

"Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non registriamo l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli

affetti da obesita' non e' sempre cosi'".

- Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci puo' dare qualche dato?

"Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione e' che, fino a quando non saremo usciti da questa fase cosi' caotica, l'andamento sara' di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione".

- L'obesita', dunque, e' tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed e' per questo che chi ne e' affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioe' l'inserimento dell'obesita' nei Livelli essenziali di assistenza.

"L'accesso alla chirurgia bariatrica e' ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di piu' questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioe' ad un movimento pendolare che pero' il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano piu' con facilita', anche perche' e' spaventate, cosi' il risultato e' quello di una riduzione dei volumi di attivita'. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesita' come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed e' questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute".

- L'obesita' non e' un 'eccesso di vizio', dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come e' possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?

"La dieta mediterranea e' una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai e' un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civilta' agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verita' e' che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non e' piu' quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di piu' di obesita' e farlo di piu' con i giovani, formandoli fin da piccoli; e' poi necessario mettere a disposizione della nostra societa' piu' mezzi di vita sana, perche' siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non piu' liberi".

(Cds/ Dire)



ULTIMA ORA 04/03 : 17:30 : Salute, Gemme Dormienti lancia il progetto di oncogenetica 'We are previvors' 06/03 : 17:12 : Pd, Morassut contro le Sardine: 'Ma per favore... levate le ten...

Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata



di Carlotta Di Santo c.diporto@agenziadire.com 4 Marzo 2021 Sanità

In occasione del World Obesity Day, la Giornata Internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società Italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche.



ROMA - Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che **le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19**. E tra queste ci sono anche **pazienti più giovani**, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata Internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato **Diego Foschi**, presidente della **Società Italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob)**.

Ultimi articoli



Le prime pagine dei quotidiani di Domenica 7 Marzo 2021.



Covid, 23.641 nuovi casi e 307 morti. Ricoveri in costante aumento



Salute, Gemme Dormienti lancia il progetto di oncogenetica 'We are previvors'



Pd, Morassut contro le Sardine: 'Ma per favore... levate le tende'

– Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

“Il motivo è molto banale: **una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo**, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un **accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente** perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al **recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo**. Inoltre, le persone obese hanno un'**alterazione della risposta infiammatoria**, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive”.

– Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

“Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che **nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità**, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. **Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no**. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così”.

– Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia nelle cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

“Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione”.

L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. **Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza.**

“L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute”.

– L'obesità non è un 'eccesso di vizio', dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?

“La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi”.

<https://www.dire.it/04-03-2021/609103-covid-per-tanti-giovani-obesi-non-e-una-passeggiata/?fbclid=IwAR0mWDkegZMIAPrs4WwLYIqGmiBLPQK2ZqMb9Un5HSjSG0zD5BqHdGe8cY>

Obesità in tempo Covid, aumenta il peso e crescono rischi

Domani giornata mondiale, lockdown associato a chili di troppo



Redazione ANSA ROMA 03 marzo 2021 10:50

[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



Obesità in tempo Covid, aumenta il peso e crescono rischi - RIPRODUZIONE RISERVATA

[CLICCA PER
INGRANDIRE](#)



Un peso di troppo che si fa sentire sulla bilancia e che è anche un rischio aggiuntivo per Covid-19, oltre che per il diabete e le malattie cardiovascolari, aumentando significativamente la probabilità di esiti negativi. È quello legato all'obesità, a cui il quattro marzo è dedicata la giornata mondiale. Quest'anno l'appuntamento riveste un'importanza ancora maggiore, considerato anche che i lockdown e le limitazioni ai movimenti hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo.

Negli Usa, il New York Times riporta che il 76% delle persone ha preso fino a 8 chili durante il primo lockdown, il 63% di queste ha oggi come priorità la perdita di chili in eccesso.

E anche in Italia secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso il 44% è aumentato di peso a causa del Covid, tra lo smart working, le restrizioni imposte dal lockdown e la maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. La situazione sembra peggiorare per le persone obese, soprattutto per quelle collocate in smart working e in cassa integrazione, che nel 54% dei casi ha registrato un aumento medio di peso di 4 chilogrammi. Gli italiani con obesità sono circa sei milioni e quelli in sovrappeso 25 milioni e come nel resto del mondo è corsa alle app per diete e fitness. Secondo Stock Apps il mercato delle app per il fitness crescerà del 48,44% ogni anno per i prossimi quattro anni, arrivando 5,72 miliardi nel 2024.

In aumento anche la base degli utenti, che nei prossimi quattro anni supereranno la soglia del miliardo. La giornata, all'insegna del claim "Every body needs everybody", ogni corpo ha bisogno di tutti, è un'occasione per sensibilizzare, lottare contro lo stigma, e richiamare l'attenzione sulle opzioni di cura: se la chirurgia bariatrica rimane una soluzione importante (gli interventi sono però diminuiti a causa dell'emergenza Covid del 30% secondo la Sicob, Società italiana di chirurgia dell'obesità) un'alternativa è offerta da tecnologie come i palloncini gastrici. In particolare, un'innovazione introdotta dall'americana Allurion Technologies nel 2017 e ad oggi utilizzata in più di 40 paesi si chiama Elipse Balloon. È un palloncino impiantabile e rimovibile senza endoscopia né anestesia, in sicurezza in 16 settimane. La procedura di impianto è ambulatoriale, indolore e della durata di 20 minuti senza uso di sedativi. Accanto al palloncino, nel programma di dimagrimento una bilancia 'intelligente' e uno smartwatch.

(ANSA).

https://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/alimentazione/2021/03/03/obesita-in-tempo-covid-aumenta-il-peso-e-crescono-rischi_f855a843-71cb-4d11-82ee-3928ba60991b.html



AGENZIA DIRE VIDEO INTERVISTA AL PROF DIEGO FOSCHI

<https://www.youtube.com/watch?v=iWLC-z5NcDU&t=60s>





🕒 **ULTIM'ORA** Covid: Dmitriev (Rdif), Russia si aspetta che altri Paesi Ue registrino Sputnik V

INTERNI **ESTERI** **ECONOMIA** **ROMA** **MILANO** **NAPOLI** **TORINO** **SARDEGNA** **ENERGIA** **DIFESA**

ANALISI

- 🌐 Atlantide
- 🔄 Mezzaluna
- 🌍 Corno d'Africa

RUBRICHE

- 🇪🇺 Business News
- ☀️ Speciale energia
- 🛡️ Speciale difesa
- 🔗 Speciale infrastrutture
- 📖 Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

- 🇮🇹 L'Italia vista dagli altri
- 🌐 Panorama internazionale
- 🌴 Panorama arabo

SALUTE**Salute: Foschi (Sicob), includere cura obesità nei livelli essenziali di assistenza**

Napoli, 03 mar 11:01 - (Agenzia Nova) - "Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Così Diego Foschi, presidente della Sicob, Società italiana della chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche alla vigilia del webinar "Sicob con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World obesity day. La Giornata mondiale dell'obesità è indetta da tutte le società scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la Sicob riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del past president Luigi Piazza e dei vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata mondiale dell'obesità – afferma il presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10 per cento della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa". (segue) (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Continua a leggere...

<https://www.agenzianova.com/a/603f5ef06e6408.19217462/3339662/2021-03-03/salute-foschi-sicob-includere-cura-obesita-nei-livelli-essenziali-di-assistenza>



***ISORADIO 3 MARZO: INTERVISTA PROF FOSCHI –
PROGRAMMA IN SALUTE
ASCOLTA QUI:***



ISORADIO 3 MARZO
PROF FOSCHI.mp3

***RADIO 1: INTERVISTA 4 MARZO PROF FOSCHI GR1
ASCOLTA QUI:***



GR1 4 MARZO PROF
FOSCHI.mp4



**28 FEBBRAIO VG 21 COLLEGAMENTO SKYPE 6 MINUTI:
GUARDA L'INTERVISTA QUI:**



CANALE 21 28
FEBBRAIO.mp4

LIVE

STUDIO VG21

DIEGO FOSCHI

NEWS VG21 COVID E RISCHIO OBESITA'

23:10 ILTIME 48H - NUOVO DPCM: PASQUA AL MUSEO IN ZONA GIALLA SECONDI

CANALE 21

Giornata mondiale. L'appuntamento orienta i riflettori su una patologia che prevede una corsia preferenziale per accedere al siero contro il Covid ma non è riconosciuta come essenziale dal Ssn

Obesità: priorità per il vaccino, dimenticata nelle cure

Barbara Gobbi

Il Sole 24 Ore ha dedicato una pagina speciale alla Giornata mondiale dell'obesità, una patologia che prevede una corsia preferenziale per accedere al siero contro il Covid ma non è riconosciuta come essenziale dal Ssn

di una piena tutela, a cominciare dalla prevenzione, da parte dell'ente sanitario nazionale. A fronte di una rilegna, rischia che colgano gli obesi fra due giorni. La Giornata mondiale dell'obesità è un'occasione importante per ricordare i rischi di una mancata cura e sostenere un'azione proattiva nei confronti di questa patologia. L'obesità è una malattia cronica che può avere gravi conseguenze sulla salute, in particolare sul sistema cardiovascolare e sul diabete di tipo 2, la più comune causa di diabete. In Italia, la prevalenza di obesità è pari al 30 per cento, con un trend in crescita. Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di persone obese in Italia, con un trend in crescita. Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di persone obese in Italia, con un trend in crescita.

La Giornata mondiale dell'obesità è un'occasione importante per ricordare i rischi di una mancata cura e sostenere un'azione proattiva nei confronti di questa patologia. L'obesità è una malattia cronica che può avere gravi conseguenze sulla salute, in particolare sul sistema cardiovascolare e sul diabete di tipo 2, la più comune causa di diabete. In Italia, la prevalenza di obesità è pari al 30 per cento, con un trend in crescita. Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di persone obese in Italia, con un trend in crescita.

La Giornata mondiale dell'obesità è un'occasione importante per ricordare i rischi di una mancata cura e sostenere un'azione proattiva nei confronti di questa patologia. L'obesità è una malattia cronica che può avere gravi conseguenze sulla salute, in particolare sul sistema cardiovascolare e sul diabete di tipo 2, la più comune causa di diabete. In Italia, la prevalenza di obesità è pari al 30 per cento, con un trend in crescita. Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di persone obese in Italia, con un trend in crescita.



Il Sole 24 Ore ha dedicato una pagina speciale alla Giornata mondiale dell'obesità

La Giornata mondiale dell'obesità è un'occasione importante per ricordare i rischi di una mancata cura e sostenere un'azione proattiva nei confronti di questa patologia. L'obesità è una malattia cronica che può avere gravi conseguenze sulla salute, in particolare sul sistema cardiovascolare e sul diabete di tipo 2, la più comune causa di diabete. In Italia, la prevalenza di obesità è pari al 30 per cento, con un trend in crescita. Il 2019 è stato l'anno con il maggior numero di persone obese in Italia, con un trend in crescita.

ALIMENTAZIONE COME FARMACO PANDEMIA DA SOVRAPPESO: IN ITALIA COLPITA UNA PERSONA SU DIECI

di Antonella Matarazzo*

Obesità: priorità per il vaccino, dimenticata nelle cure

passion is energy

3 mar 2021

SEGNALIBRO 
FACEBOOK 
TWITTER 

MEDICINA E RICERCA

World Obesity Day, inserire la malattia nei Lea e contrastare il processo di rimozione

di [Diego Foschi](#)*

In Italia il 10% circa della popolazione è obesa: più anziani che giovani, più uomini che donne, più al sud che al nord, più nelle classi a reddito minore e nelle persone con un basso livello d'istruzione. Un fenomeno di massa che interessa più di 6.000.000 di persone, sensibili ai messaggi dei media e della pubblicità ma poco inclini a proporsi come protagonisti del recupero della propria salute. Se si trattasse esclusivamente di una malattia "di taglia" o di un problema di estetica del soggetto non ci preoccuperemo minimamente, ma sfortunatamente l'obesità è una malattia vera e il primo gradino di una discesa all'inferno di una vita più breve e ricca di disturbi e di disagi. La riduzione dell'aspettativa di vita riguarda coloro che hanno un'alterazione grave dei loro parametri di accumulo del tessuto adiposo e non coloro che sono semplicemente in sovrappeso. Per distinguere queste due situazioni, sovrappeso e obesità, è necessario conoscere il proprio indice di massa corporea (il BMI degli anglosassoni). È una cosa molto semplice, perché il BMI è semplicemente il rapporto fra il proprio peso (espresso in Kg) e la propria altezza (in metri) elevata alla seconda potenza. Un uomo




di 90 Kg che è alto 1,70 m, avrà perciò un $BMI = 90/2,89$ pari a 31,1 e dovrà essere considerato obeso (il valore limite è 30). Si tratta evidentemente di un'alterazione modesta e la riduzione dell'aspettativa di vita sarà modesta. Se il BMI fosse a un valore di 43, le probabilità di un diciottenne maschio di raggiungere i 70 anni di vita si ridurrebbero di 27 punti percentuali rispetto a un coetaneo con un BMI normale (20-25).

Il BMI non è l'unico elemento da considerare: la coesistenza di complicanze dell'obesità aumenta in modo esponenziale il rischio di evoluzione negativa della malattia e dovrebbe farci considerare il suo trattamento un obbligo ineludibile. Ma rimuovere l'obesità è un'impresa molto impegnativa e sembra che la nostra Società nel suo insieme preferisca rimuovere (come meccanismo psicologico) il problema della terapia dell'obesità.

Diversi fattori d'ordine sociale, culturale e anche politico-sanitario si oppongono, contro ogni logica, al trattamento dell'obesità che dovrebbe essere attivato fin dalle prime avvisaglie di uno scivolamento verso l'aumento del peso corporeo. L'Italia è al secondo posto in Europa per il tasso di obesità infantile: un bimbo obeso spesso diventerà un adulto obeso e non avrà neanche un termine di paragone "interiore" per confrontare la normalità e la malattia. I giovanissimi dovrebbero essere difesi e aiutati, ma è molto più facile che vengano isolati e "mobbizzati" perché diversi. È terribile pensare che lo stigma, il pregiudizio verso la persona con obesità, "brutta e cattiva" possa essere esercitato già nell'età dell'innocenza. A mio modo di vedere questo indica che l'esclusione del malato dal mondo dei sani sia un'aspirazione irrazionale che ha motivazioni anche culturali profonde e diffuse. È un meccanismo quasi innato che si applica facilmente alle malattie in qualche modo riconoscibili per deformità. Credo che questo "peccato originale" della nostra concezione dell'obesità, lo stigma che tutte le Società Scientifiche che si interessano di obesità vorrebbero vedere cadere in questo World Obesity Day, sia alla base delle nostre difficoltà ad affrontare con successo la lotta all'obesità. Dobbiamo anche considerare che impegnarsi nella prevenzione e nella terapia dell'obesità significa ridurre il tasso di diabete (l'80% dei diabetici di tipo II in Italia è obeso), ipertensione, malattie cardiovascolari e in parte anche neoplasie. Tutte queste affezioni implicano per il Sistema Sanitario Nazionale

3 mar 2021

SEGNALIBRO 
FACEBOOK 
TWITTER 

3 mar
2021

SEGNALIBRO

FACEBOOK

TWITTER

l'obbligo di cura perché ricadono nei Livelli Essenziali di Assistenza, mentre l'obesità non è ricompresa in questa categoria assistenziale. Il 4 marzo, durante il webinar "Sicob con voi contro l'obesità" metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Lea, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura.

Il costo annuale di un diabetico clinicamente impegnato in Italia è di 2.600 euro /anno, per una durata di lustri. La chirurgia bariatrica negli stessi soggetti è in grado di determinare la remissione del diabete (anche per lustri) nell'80% dei casi; il costo di un intervento di chirurgia bariatrica è di circa 6.000 euro e la vantaggiosità è fuori discussione, ma per il nostro sistema questa non è una priorità e un numero limitatissimo di diabetici accede alle cure chirurgiche.

La chirurgia bariatrica è uno strumento di grande efficacia ma il numero degli interventi che oscillava prima della crisi Covid intorno ai 25.000 annuati (2018-2019) era del tutto insufficiente rispetto alla domanda. Molto spesso i portatori di obesità erano costretti a spostamenti extraregionali (con un gradiente obbligato: da sud a nord), veri viaggi della speranza, per potere avere in tempi ragionevoli il trattamento di cui avevano bisogno. La pandemia, il Covid-19, ha di gran lunga peggiorato la situazione perché ha determinato una netta riduzione dei volumi chirurgici (intorno al 30%) e inserito gravi elementi d'incertezza presenti (attualmente tutto il sistema è orientato verso la vaccinazione) e futuri, perché nessuno ci dice come s'intende strutturare la sanità ospedaliera a venire per fare fronte ad una realtà che non sarà più come prima. Vi è una maggiore sensibilità del mondo politico; è del 3 marzo una riunione pubblica del Gruppo Interparlamentare "Obesità e Diabete" guidato dall'Onorevole Pella che già nel 2019 è riuscito a varare una delibera d'indirizzo molto positiva. La nostra speranza è che il World Obesity day richiami l'attenzione di tutti verso un tema e una malattia che sarebbe un grave errore ignorare.

** Professore Ordinario di Chirurgia Generale Università degli Studi di Milano
Presidente della Società italiana di Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-03-03/world-obesity-day-inserire-malattia-lea-e-contrastare-processo-rimozione-110452.php?uuid=ADvhNWNB>

2 mar
2021

SEGNALIBRO

FACEBOOK

TWITTER

MEDICINA E RICERCA

Obesità: priorità per il vaccino Covid, dimenticata nelle cure

di *Barbara Gobbi (da Il Sole-24Ore)*

Obesi di tutto il mondo, vaccinatevi. Nessuna facezia, ma un monito serissimo per una delle prime categorie a rischio Covid per fragilità e quindi con diritto di accesso alla vaccinazione dopo gli over 80. Sono in tutto quindici, quelle individuate dal ministero Salute nell'aggiornamento dei criteri di accesso alla profilassi contro il coronavirus l'8 febbraio scorso, e la "grave obesità" rientra tra queste. Un riconoscimento ufficiale - risolto paradossalmente positivo dello tsunami Sars-CoV-2 - di quella che ancora oggi non è guardata come una patologia ma come un "eccesso di vizio", ignorato dai Livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi di fatto senza diritti di piena tutela, a cominciare dalla prevenzione, da parte del Servizio sanitario nazionale. A fronte di uno stigma sociale che colpisce gli obesi fin da giovani. La Giornata mondiale che si celebrerà il 4 marzo sarà l'occasione proprio per accendere i riflettori sulle mancanze nell'assistenza a un vero e proprio esercito di persone, in crescita anche in Italia. L'obesità è la quinta causa di morte più frequente al mondo, associata a malattie gravi come il diabete di tipo 2, le patologie cardiovascolari, l'ipertensione, diversi tipi di tumore. In Italia, gli italiani in sovrappeso sono venti milioni, sei milioni gli obesi e 500mila i grandi obesi.

«Nel novembre 2019 quando il Parlamento italiano ha riconosciuto all'unanimità l'obesità come malattia cronica, abbiamo compiuto un primo passo importante - spiega **Andrea Lenzi**, professore di endocrinologia alla Sapienza di Roma e presidente di Open, l'Obesity Policy Engagement Network che dopo questo primo traguardo è al lavoro con il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** per inserire la patologia nei Lea -. Poi, con la pandemia abbiamo registriamo il riscontro immediato del Consiglio superiore di sanità che ha accolto la nostra lettera-appello a tutte le istituzioni a vaccinare gli obesi tra i primi, contro il coronavirus». Tema che è al centro delle celebrazioni per il 4 marzo, a partire dal convegno in Parlamento dove si farà il punto sulla malattia e dalla campagna Obesity, che mira a promuovere l'adozione di sani stili di vita anche in collaborazione con grandi ospedali come il Niguarda di Milano e il Gemelli di Roma. Intanto, durante il primo anno della pandemia gli obesi hanno



scontato gravissimi ritardi nelle cure, come denuncia **Diego Foschi**, presidente della Sicob, Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche: «Gli interventi di chirurgia bariatrica sono calati in media del 25-30% con punte del 50% in alcuni casi. In attesa della piena ripresa delle attività vanno strutturati e rafforzati piani di sostegno integrati, che includano il consulto tramite telemedicina, percorsi di dieta mediterranea - perfetta contro il Covid-19 perché che con le sue componenti rafforza il sistema immunitario - e supporto psicologico».

«L'obesità è una vera e propria malattia epidemica dovuta a un malfunzionamento dell'organismo - spiega **Michele Carruba**, Presidente del Centro Studi e Ricerche sull'obesità dell'Università degli studi di Milano - che possiamo prevenire e curare. Quasi il 50% della popolazione italiana ha un peso non compatibile con un buono stato di salute, un bambino su tre è in sovrappeso, uno su quattro è obeso e un piccolo che si ammala di obesità ha l'80% di probabilità di mantenere questa condizione da adulto». Il problema non è solo l'obesità in sé ma le malattie gravi che a essa si associano: il 90% dei casi di diabete 2, il 55% dei casi di ipertensione, il 35% delle cardiopatie ischemiche o ictus e il 35% dei casi di tumore. Poi è arrivato il Covid: «Le metanalisi condotte in tutto il mondo mostrano che le persone obese sono più vulnerabili del 50% nei confronti del coronavirus, con il 50% in più di probabilità di contrarlo in forma grave e con esito fatale rispetto a un normopeso», avvisa ancora Carruba. Da qui l'appello ai vaccini che fa schizzare la categoria degli obesi virtualmente in testa a quelle prioritarie, proprio per tutte le malattie gravi che a questa condizione sono associate; la coesistenza di complicanze, frequentissime, dell'obesità, aumenta in modo esponenziale il rischio. Il piano del ministero su modi e tempi della campagna vaccinale guarda solo ai gravi obesi, cioè con indice di massa corporea (Bmi) superiore a 35, ma potenzialmente la platea include 6,5 milioni di persone (obesi e grandi obesi), cui andrebbero destinati considerando la doppia somministrazione 13 milioni di dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-03-02/obesita-priorita-il-vaccino-covid-dimenticata-cure-142800.php?uuid=ADpxZINB&>

World Obesity Day. Foschi (Sicob): “Includere cura obesità nei Lea”

Questo il messaggio lanciato dalla Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche. In Italia sono sei milioni le persone obese (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere, Sono inoltre ancora troppi gli ostacoli che impediscono ai pazienti di accedere facilmente a Centri specializzati e tempestivamente alle cure necessarie



04 MAR - "Oggi abbiamo lanciato una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza e abbiamo ulteriormente messo a disposizione del pubblico gli strumenti utili per accedere facilmente ai Centri Sicob per la Cura dell'Obesità. Occorre inoltre chiamare a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

Così **Diego Foschi**, Presidente della Sicob, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche in occasione del **World Obesity Day** che si celebra oggi.

"Scopo della Giornata mondiale dell'Obesità – ha affermato – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa".

L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il Covid 19.

"Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti – aggiunge Foschi – e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione 'scientifica' della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la Sicob si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta

attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola".

SALUTE | 4 Marzo 2021 11:54

World Obesity Day, ecco l'impatto della pandemia sui pazienti affetti da obesità

Foschi (SICOB): «Includere obesità nei Lea. Priorità per i vaccini? I pazienti non sono censiti, rischiamo di rallentare tutta la campagna»

di Chiara Stella Scavano



In Italia una persona su dieci è obesa. Una persona su dieci si trova, ogni giorno, a fare i conti con una patologia insidiosa, che spesso ne porta altre con sé, ma soprattutto con uno stigma sociale duro a morire, che tende a vedere più una "colpa" che una vera e propria malattia. Il 4 marzo è la **Giornata mondiale dedicata all'Obesità** e, insieme al dottor **Diego Foschi**, presidente della SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche), abbiamo affrontato le questioni più attuali che i pazienti affetti da obesità (ma anche la loro rete assistenziale) si sono trovati ad affrontare nell'ultimo anno.

Da dove nasce l'esigenza globale di dedicare una giornata al tema dell'obesità?

«L'iniziativa del World Obesity Day, che risale al 2015, nasce dalla presa di coscienza che questa patologia, ormai diffusa non solo nei Paesi industrializzati ma anche in quelli in via di sviluppo, meritasse una maggiore attenzione. Ci sono **800 milioni di obesi nel mondo, di cui 6 milioni in Italia**: una persona su dieci. Se poi consideriamo il corollario di patologie che sono collegate all'obesità, come il **diabete**, l'ipertensione, nefropatia, **dislipidemia**, e le varie vasculopatie, la questione diventa ancora più drammatica dal punto di vista assistenziale e dei costi sanitari. La forma più incisiva di trattamento parte, senza dubbio, dalla prevenzione, ma tutto il processo di facilitazione delle cure nasce dalla consapevolezza e dal supporto della società intera verso questi pazienti, oltre che dalla rimozione di quei pregiudizi che ancora colpiscono chi soffre di questa patologia. Un altro aspetto fondamentale della questione è la necessità di una presa in carico con un approccio multidisciplinare che coinvolga tutti gli specialisti interessati: endocrinologi, nutrizionisti, psicologi, chirurghi per il trattamento dei casi più complessi».

Che cosa ha significato la pandemia per i pazienti affetti da obesità?

«Che l'obesità fosse un fattore predisponente alle infezioni è noto da molto tempo, così come il fatto che l'obesità espone a maggiori rischi di complicanze a seguito di infezioni. Nel caso specifico del Covid, è stato dimostrato che **i soggetti obesi sono tra le categorie più a rischio**, ed infatti l'indice BMI è inserito nell'algoritmo per il calcolo del rischio. Questo ha reso evidente il fatto che le persone affette da obesità presentano una fragilità di fondo, anche senza patologie concomitanti. Ulteriore conferma viene dal fatto che la maggior parte dei giovani morti per Covid erano affetti da obesità. Da un lato, la pandemia è riuscita a riaccendere un faro su una problematica ultimamente trascurata. L'Italia riconosce l'obesità come malattia, ma di fatto **non la include nei Livelli essenziali di assistenza**. Di conseguenza il paziente obeso viene lasciato molto a se stesso, anche per un retaggio culturale che da un lato tende a sottovalutare, quando invece l'obesità è una vera e propria malattia, e dall'altro a stigmatizzare».

Secondo quali meccanismi il Covid si sviluppa in forma più grave nei pazienti obesi?

«Per quanto riguarda l'infettività, sappiamo che la proteina spike del coronavirus si lega in particolar modo ai **recettori dell'angiotensina, molto presenti nel tessuto adiposo**. Per quanto riguarda invece la risposta immunitaria, nei pazienti che hanno già avuto un'evoluzione verso le complicanze incidono sfavorevolmente l'insulino-resistenza e il diabete. Il terzo fattore che entra in gioco è la serie di alterazioni a carico dei diversi organi e apparati in caso di obesità grave. Un esempio lampante: una persona affetta da obesità, che ha l'addome e il torace completamente occupato da tessuto adiposo, ha una **funzionalità respiratoria già enormemente ridotta** in condizioni normali. In condizioni di patologia polmonare da Covid, la funzionalità respiratoria è praticamente annientata».

Che ripercussioni ha avuto il lockdown sui pazienti obesi?

«Sicuramente l'isolamento e l'abbandono di un contesto sociale e di relazioni umane ha **inciso negativamente sulla cura verso se stessi**. Se a questo si somma il venir meno di una continuità assistenziale per questi pazienti (visite ridotte, accessi contingentati, timore di recarsi in strutture sanitarie) è facile comprendere la complessità della situazione. A parte rari casi virtuosi in cui la telemedicina ha sopperito in qualche modo, in generale i tempi nel nostro sistema sanitario non sono ancora maturi, purtroppo, per un'assistenza da remoto soddisfacente».

Cosa pensa dell'opportunità, attualmente discussa, di inserire i pazienti obesi tra i "fragili", destinatari prioritari del vaccino anti-Covid?

«Credo che una programmazione in tal senso andasse fatta a monte. Ricordiamoci che la **campagna vaccinale**, per dare i risultati sperati, deve essere fatta oltre che nel miglior modo possibile, soprattutto nel più breve tempo possibile. Ora dobbiamo considerare un fattore molto significativo: i pazienti obesi nel nostro Paese non sono censiti ufficialmente. Di conseguenza, **se inserire questi pazienti tra i destinatari prioritari rischia di portare a un ulteriore rallentamento di tutta la campagna, allora meglio lasciare le cose come stanno** e rispettare la programmazione originaria. Perché a fare le spese di un ulteriore rallentamento sarebbe la comunità intera, compresi i pazienti fragili e i pazienti obesi».

<https://www.sanitainformazione.it/salute/world-obesity-day-ecco-limpatto-della-pandemia-sui-pazienti-affetti-da-obesita/>

POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Giornata mondiale obesità, lockdown ha provocato aumento peso. Sicob: Includere cura in Lea

mar
4
2021

Giornata mondiale obesità, lockdown ha provocato aumento peso. Sicob: Includere cura in Lea

Il lockdown e le limitazioni ai movimenti dovuti alla pandemia da Covid-19 hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo. In Italia, secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso, il 44% è aumentato...

TAGS: OBESITÀ, OBESITÀ, ITALIAN DIABETES & OBESITY BAROMETER REPORT (IBDO)



ARTICOLI CORRELATI

13-10-2020 | Stigma clinico dell'obesità, un pregiudizio difficile da estirpare e che



Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

ACCEDI

REGISTRATI

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.I/15/1267 del 22 marzo 2000)
Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

<http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/giornata-mondiale-obesita-lockdown-ha-provocato-aumento-peso-sicob-includere-cura-in-lea/>

Cronache

World Obesity Day. Foschi (Sicob): "Includere cura obesità nei Lea"

Questo il messaggio lanciato dalla Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche. In Italia sono sei milioni le persone obese (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere, Sono inoltre ancora troppi gli ostacoli che impediscono ai pazienti di accedere facilmente a Centri specializzati e tempestivamente alle cure necessarie



04 MAR - "Oggi abbiamo lanciato una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza e abbiamo ulteriormente messo a disposizione del pubblico gli strumenti utili per accedere facilmente ai Centri Sicob per la Cura dell'Obesità. Occorre inoltre chiamare a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

Così **Diego Foschi**, Presidente della Sicob, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche in occasione del **World Obesity Day** che si celebra oggi.

"Scopo della Giornata mondiale dell'Obesità - ha affermato - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa".

L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il Covid 19.

"Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti - aggiunge Foschi - e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione 'scientifica' della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la Sicob si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola".

Foschi, Sicob: «Includere la cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza»



Mercoledì 3 Marzo 2021 Ultimo aggiornamento 17:14



“Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura”.

Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli.

Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra:

Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19.

Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

[https://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/cura_obesita_livelli_assistenza-5806451.html](https://www.ilmattino.it/primopiano/sanita/cura_obesitalivelliassistenza-5806451.html)



LIBERO È ANCHE Social news / Temi caldi / Scelti per te



- 

Combattere obesità e kg di troppo con le giuste calorie
- 

Come salvare il turismo; l'idea geniale (e tutta italiana)
- 

Vaccino Covid spray o a compresse: la svolta sulle dosi
- 

Allergie e malesseri di stagione: rimedi e integratori (fino al 26% di cashback)
- 

Che Dio ci aiuti, arriva Can e mette in crisi Azzurra
- 

Rat finanzia nucleare pag

<http://247.libero.it/rfocus/44813564/20/obesit-foschi-sicob-petizione-per-includerla-nei-livelli-essenziali-di-assistenza/>

TOP GALLERY

- 1 Helena Seger, la compagna di Zlatan Ibrahimovic da più di 20 anni
- 2 Nuovo Dpcm, le regole previste dal 6 marzo al 6 aprile
- 3 Hyundai Bayon: il nuovo SUV compatto



SALUTE

Combattere obesità e kg di troppo con le giuste calorie



POSTI INCREDIBILI

Capolavori della natura, le meraviglie più belle al mondo



VERGILIO POC

Risparmia tempo e denaro: manda tutte le raccomandate via mail

News online

LEGGI TUTTI



Sanremo, la prima classifica completa: chi è in testa

THE SOCIAL POST.IT



Covid, Pregliasco: "Ci aspettano mesi di sofferenza"

NOTIZIE.IT



Indennizzi, stop licenziamenti e stralcio cartelle: il dl Sostegno

ASKANNEWS



Milan in apnea: si salva con un rigore al 97esimo

GLOBALIST SYNDICATION

Mercoledì, 3 marzo 2021 - 12:05:00

Sicob: "La cura dell'obesità va inclusa nei livelli essenziali di assistenza"

Il presidente Foschi lancerà domani un appello al ministro della Salute nel corso di un webinar sul tema. A raccolta le associazioni dei malati per fare rete

Eduardo Cagnazzi



“Domani, 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura”.



Annunci Google

Invia commenti

Perché questo annuncio? ▶

Così Diego Foschi, presidente della Sicob, Società italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche alla vigilia del webinar "Sicob con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le società scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo la Sicob riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli.

Il webinar sarà presieduto dal presidente Foschi e dal presidente eletto Marco Zappa, con gli interventi del past president Luigi Piazza e dei vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il Covid 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la Sicob si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

<https://www.affaritaliani.it/medicina/sicob-la-cura-obesita-va-inclusa-nei-livelli-essenziali-di-assistenza-726436.html>



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

magazine

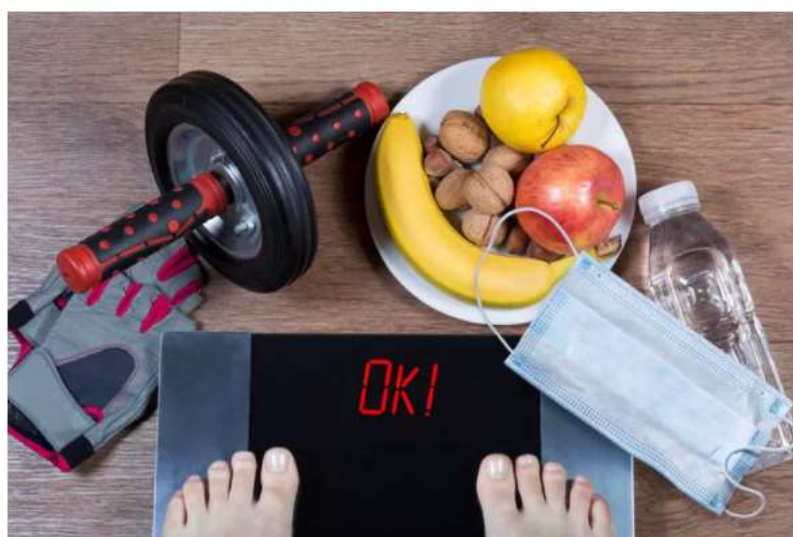
IL PORTALE DI CHI CREDE NELLA RICERCA

ALIMENTAZIONE

Fabio Di Todaro

Covid-19 più grave se una persona è in sovrappeso o obesa

Quanto più è accentuato, tanto più l'eccessivo peso corporeo è un fattore di rischio per il decorso di Covid-19. Il 4 marzo giornata mondiale dedicata all'obesità



Le persone affette da **obesità** (anche lieve) sono maggiormente a rischio di sviluppare **forme gravi di Covid-19** che possono portare fino al decesso. A un anno dallo scoppio della **pandemia**, diversi studi hanno confermato che quanto più l'eccesso di peso è marcato, tanto più elevato è il rischio che corre chi risulta positivo all'**infezione da Sars-CoV-2**. A dimostrarlo sono anche i resoconti di chi vive quotidianamente le **terapie intensive**. I **pazienti più giovani** costretti ad entrarci per la **polmonite bilaterale interstiziale**, per esempio, non avevano molti dei fattori di rischio associati alla gravità della Covid-19. Su tutti, l'**età**. Ma, in molti casi, si trattava di persone affette da obesità. Ed, eventualmente, da alcuni dei **fattori di rischio** e delle **malattie** da essa provocate: come l'**ipertensione** e il **diabete di tipo 2**. Un segnale che, nel tempo, ha assunto le caratteristiche del nesso causale. Da qui il monito (ulteriore) alla prevenzione, in vista della **giornata mondiale dedicata all'obesità (4 marzo)**.

L'OBESITÀ AGGRAVA IL DECORSO DI COVID-19

Il ruolo dell'obesità come **fattore di rischio** per i pazienti affetti da Covid-19 è stato individuato fin dai primi mesi dello scorso anno, con diversi studi che hanno evidenziato una connessione con conseguenze più severe e maggiori livelli di mortalità. Nei primi mesi della pandemia, le ricerche realizzate (anche per stabilire le linee guida per l'individuazione delle categorie a rischio) erano basate su un numero di casi limitato. Tra i primi a ipotizzare il legame in maniera più solida, i ricercatori dell'Università di Bologna, in uno studio pubblicato sull'*European Journal of Endocrinology*. Risultato: tra i pazienti affetti da Covid-19, un **indice di massa corporea (BMI)** superiore a 30 è risultato associato a un rischio maggiore di sviluppare **insufficienza respiratoria**, di richiedere il ricovero in terapia intensiva e di mortalità. Indipendentemente dalla presenza di altri fattori di rischio. «Tutti i livelli di obesità sono associati allo sviluppo di forme più gravi di Covid-19», dichiara **Matteo Rottoli**, il chirurgo che ha coordinato lo studio. Un'ipotesi confermata da un gruppo di ricercatori dell'azienda ospedaliero-universitaria di Parma, che hanno dimostrato che i pazienti sottoposti a un intervento di **chirurgia bariatrica** risultati positivi avevano un esito migliore della malattia rispetto a coloro che erano invece in attesa di operarsi. E che, in molti casi, hanno visto **slittare gli interventi**, durante la pandemia. I risultati del loro lavoro sono stati pubblicati sulla rivista *Obesity Surgery*.

Semaglutide: l'antidiabetico è utile anche per la cura dell'obesità

QUALE LEGAME TRA L'OBESITÀ E COVID-19?

Oltre al riscontro proveniente dalla realtà, con un **tasso di letalità** di dieci volte superiore nei Paesi in cui più di 1 adulto su 2 è in sovrappeso o obeso, con il passare dei mesi sono divenute più chiare anche le possibili **cause** alla base del legame tra obesità e peggior prognosi della malattia. Le possibilità oggi considerate sono diverse: un **indebolimento della risposta immunitaria** alle infezioni virali, la comparsa di **alterazioni delle funzioni polmonari**, la più probabile presenza di **stati di infiammazione cronica** connessi all'obesità. «L'ipotesi è che le conseguenze dell'infezione da Sars-CoV-2 siano legate al profilo metabolico dei pazienti: questo indicherebbe un

possibile ruolo dell'obesità, della **sindrome metabolica** e del **diabete**», aggiunge Rottoli. Ipotesi che trovano d'accordo **Diego Foschi**, direttore dell'unità operativa complessa di chirurgia generale all'ospedale San Giuseppe di Milano e presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche (Sicob): «I **meccanismi neuroendocrini** della risposta infiammatoria cronica del tessuto adiposo favoriscono le infezioni. Inoltre, nei pazienti obesi, vi è un incremento della sintesi di **citochine proinfiammatorie**». Da qui, la riduzione della risposta immunitaria e la difficoltà nel curare l'infezione. Un ulteriore elemento sfavorevole è dato dall'elevata espressione nel tessuto adiposo del **recettore per l'enzima 2 di conversione dell'angiotensina (ACE2)**, attraverso cui il **coronavirus** penetra nelle cellule.

Covid-9: oltre 1 paziente su 2 è a rischio malnutrizione

RISCHI ANCHE CON UN'OBESITÀ LIEVE E MODERATA

L'indice di massa corporea che mette in correlazione il peso corporeo con l'altezza. Un **valore compreso tra 30 e 35** identifica una condizione di **obesità lieve**. Le linee guida sviluppate da diversi Paesi, come **Regno Unito** e **Stati Uniti**, per individuare le categorie maggiormente a rischio di sviluppare forme gravi di Covid-19 indicano tra i loro criteri un **BMI superiore a 40**, che corrisponde a un livello di **obesità severa**. I risultati dello studio bolognese suggeriscono però che questo dato andrebbe rivisto al ribasso. «Anche le persone affette da obesità lieve rientrano tra coloro che sono maggiormente a rischio - chiarisce Rottoli -. Si tratta di un elemento da non sottovalutare, soprattutto nei Paesi occidentali, che presentano livelli più alti di diffusione dell'obesità». Un problema in parte **accentuato dalla pandemia**, che ha costretto tutti a rivedere le proprie abitudini. In molti casi, con una **riduzione dell'attività fisica** e un **peggioramento (soprattutto nel corso del primo lockdown) delle abitudini alimentari**.

L'OBESITÀ, UNA MALATTIA SILENTE

Il legame con la Covid-19 è soltanto l'ultima delle conseguenze che l'obesità può avere sulla salute. Spesso ancora **stigmatizzato**, talvolta ritenuto soltanto un **fastidio estetico**, l'eccessivo peso corporeo è una **malattia a tutti gli effetti**. «A causarlo - spiega **Luca Busetto**, associato di medicina interna all'Università di Padova e presidente eletto della Società Italiana dell'Obesità - è la combinazione di cause genetiche e di fattori ambientali. Tra questi, rientrano l'**inattività fisica**, la **dieta**, l'uso regolare di alcuni **farmaci** (antibiotici e antidepressivi, *ndr*), il **livello di istruzione** e lo **stile di vita**. Il fatto che le persone con obesità tendano a mangiare di più quando sono esposte al cibo è un sintomo dell'obesità. Non la sua causa». Nei casi più gravi, l'obesità è di fatto impossibile da **curare soltanto attraverso la correzione delle abitudini alimentari e della sedentarietà**. Per questo, per le situazioni a medio rischio e nei casi in cui l'intervento sugli stili di vita si è già rivelato fallimentare, esistono dei **farmaci utili a ridurre l'appetito**. Per le condizioni di obesità più gravi, invece, l'approccio più efficace continua a essere quello **chirurgico**. Soluzioni in grado di ridurre il peso corporeo e di evitare che l'obesità apra la strada a tutte le malattie che possono derivarne: da quelle **cardiovascolari** a quelle **oncologiche**, da quelle **neurodegenerative** al **diabete**. Fino alla **depressione**. Di fatto, l'intera galassia di **malattie croniche** che rappresentano la prima causa di morte, nei Paesi occidentali.

Anche la genetica per capire il nesso tra obesità e depressione

I NUMERI DELL'OBESITÀ IN ITALIA

Come si evince dai dati del **Sistema Passi dell'Istituto Superiore di Sanità**, il numero degli italiani che convivono con un peso eccessivo è costante da quasi dieci anni. Nel complesso, tra sovrappeso e obesità, il problema riguarda il **42 per cento degli adulti**. Ogni tre persone in sovrappeso, se ne registra una obesa (BMI superiore a 30). Tradotto: lungo la Penisola ci sono quasi **20 milioni di persone in sovrappeso** e **6 milioni di obesi**. L'eccesso di peso diventa più frequente al crescere dell'**età**, fra gli **uomini** rispetto alle donne, fra le **persone con difficoltà economiche** e con un **basso livello di istruzione**. Quanto alla distribuzione geografica, così come si registra **a partire dall'età infantile**, il problema è più evidente nelle **Regioni meridionali**. Dove, denuncia l'Istituto Superiore di Sanità, «l'attenzione degli operatori sanitari a questo problema è più scarsa e meno frequente è il consiglio

di praticare attività fisica, soprattutto a chi è in eccesso ponderale». In **Campania** più di 1 persona su 2 ha un peso superiore a quello forma. Se la quota di persone in sovrappeso è costante da anni, cresce lentamente il numero degli obesi: tanto al **Sud** quanto al **Nord**. Unica eccezione le **regioni dell'Italia centrale**, dove da cinque anni il dato è in lieve ma costante flessione.

<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/alimentazione/covid-19-piu-grave-se-una-persona-e-in-sovrappeso-o-obesa>



Il 4 marzo si celebra la **Giornata Mondiale per la lotta all'obesità**. È un giorno importante, visto che sovrappeso e obesità rappresentano condizioni da combattere per mantenere il benessere, sia attraverso stili di vita adeguati sia attraverso interventi chirurgici mirati nelle forme più serie con importante aumento dell'Indice di Massa corporea, il BMI.

Ciò che conta, in ogni caso, è **puntare sulla prevenzione**, soprattutto per i giovani e i bambini, contrastando gli incrementi ponderali prima possibile. stando a quanto riporta una ricerca apparsa su Plos Medicine, infatti, anche il fattore tempo è importante: chi deve "portare" più a lungo **un fardello di peso eccessivo** ha un maggior rischio di sviluppare **problemi del metabolismo e diabete** rispetto a chi ha un peso nella norma e a chi è riuscito a riportare alla normalità lo stato ponderale in poco tempo.

Attenzione soprattutto ai giovani

In Italia, così come in molti Paesi del mondo, a preoccupare è soprattutto **la tendenza all'incremento di peso già in età pediatrica** e durante l'adolescenza: questo trend, se non adeguatamente contrastato, potrebbe portare in futuro ad un incremento esponenziale del rischio per lo sviluppo di diabete, problemi metabolici ed altre situazioni che mettono a rischio cuore e vasi, come l'ipertensione.

È questa la sintesi, preoccupante, che emerge dallo studio coordinato da Tom Norris dell'Università Loughborough, nel Regno Unito. La ricerca mette in luce due diversi aspetti di grande importanza: il primo è che quando più si posticipa **l'insorgenza di un'eventuale obesità** tanto maggiori sono le possibilità di ridurre il rischio di problemi cardiovascolari e metabolici, il secondo è legato al fattore temporale.

Se si riduce il numero di anni passati con un BMI troppo elevato e patologico, diminuisce anche il pericolo di sviluppare diabete. Per arrivare a questa conclusione gli esperti britannici hanno preso in esame i dati relativi a tre grandi banche dati della popolazione, chiamate National Survey of Health and Development (NSHD), il National Child Development Study (NCDS) e 1970 British Cohort Study (BCS70).

L'indagine ha preso in esame più di 20.000 persone di entrambi i sessi, controllando regolarmente nel corso della vita l'indice di massa corporea e, intorno ai 40-50 anni, con una valutazione dell'emoglobina glicata (indice fondamentale per identificare il diabete) e del colesterolo, oltre che della pressione arteriosa. I risultati sono davvero impressionanti.

Quanto più l'obesità si mantiene nel tempo tanto più peggiorano i parametri che sono alla base dei problemi del metabolismo, in particolare in base alle rilevazioni dell'emoglobina glicata, e della salute cardiovascolare. lo stesso trend si è visto per la pressione arteriosa, mediamente più elevata nei valori massimi e minimi in chi da tempo aveva **valori di Indice di Massa Corporea** (il valore è dato dal peso espresso in chili diviso per il quadrato dell'altezza espresso in metri) superiori a 30.

Impariamo a dare il “giusto” al corpo

Alimentazione sana e tanta attività fisica. sono queste le due ricette, semplici, per tenere sotto controllo il peso. non dimentichiamo che il fabbisogno energetico è definito in base alle **entrate caloriche** degli alimenti e alle “uscite” legate alla produzione di energia.

In sintesi, questa condizione è influenzata dal fabbisogno basale, cioè la quantità di energia necessaria per il mantenimento della vita in condizioni di riposo (nell'adulto è di circa 40 calorie per metro quadrato di superficie l'ora, nella donna è più basso di circa il 10 per cento), dalla termoregolazione (dipende soprattutto dalla temperatura, per cui quanto più fa caldo tanto meno si consumano calorie), dal fabbisogno di consumo necessario a nutrirsi e dall'attività fisica. Tenere sotto controllo il peso significa preservare la salute, non dimentichiamolo. E parliamone con il medico.

Una giornata per informarsi e sapere

Secondo Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche, “scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa.

L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre **malattie come il diabete**, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, **compreso Covid-19**.

Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati **dall'ignoranza della definizione “scientifica”** della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!.”

<https://dilei.it/salute/obesita-e-sovrappeso-perche-vanno-combattuti-precocemente/998882/>

Obesità, a causa della pandemia aumenta il peso e crescono rischi per la salute

In tempo di pandemia è aumentata l'incidenza sull'obesità. Un peso di troppo che si fa sentire sulla bilancia e che è anche un rischio aggiuntivo per Covid-19, oltre che per il diabete e le malattie cardiovascolari, aumentando significativamente la probabilità di esiti negativi. Il quattro marzo è dedicata la giornata mondiale proprio sull'obesità. Quest'anno l'appuntamento riveste un'importanza ancora maggiore, considerato anche che i lockdown e le limitazioni ai movimenti hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo.

Aumento dell'obesità in Italia e nel mondo

Negli Usa, il New York Times riporta che il 76% delle persone ha preso fino a 8 chili durante il primo lockdown, il 63% di queste ha oggi come priorità la perdita di chili in eccesso. E anche in Italia secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso il 44% è aumentato di peso a causa del Covid, tra lo smart working, le restrizioni imposte dal lockdown e la maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. La situazione sembra peggiorare per le persone obese, soprattutto per quelle collocate in smart working e in cassa integrazione. Nel 54% dei casi hanno registrato un aumento medio di peso di 4 chilogrammi.

Corsa alle app per diete e fitness

Gli italiani con obesità sono circa sei milioni e quelli in sovrappeso 25 milioni e come nel resto del mondo è corsa alle app per diete e fitness. Secondo Stock Apps il mercato delle app per il fitness crescerà del 48,44% ogni anno per i prossimi quattro anni, arrivando 5,72 miliardi nel 2024. In aumento anche la base degli utenti, che nei prossimi quattro anni supereranno la soglia del miliardo.

La giornata mondiale dedicata al problema dell'obesità

La giornata, all'insegna del claim 'Every body needs everybody', ogni corpo ha bisogno di tutti, è un'occasione per sensibilizzare, lottare contro lo stigma, e richiamare l'attenzione sulle opzioni di cura. **La chirurgia bariatrica rimane una soluzione importante. Tuttavia, come sottolineato da Sicob, Società italiana di chirurgia dell'obesità, gli interventi sono diminuiti del 30% a causa dell'emergenza Covid.** Un'alternativa è offerta da tecnologie come i palloncini gastrici. In particolare, un'innovazione introdotta dall'americana Allurion Technologies nel 2017 e ad oggi utilizzata in più di 40 paesi si chiama Eclipse Balloon. È un palloncino impiantabile e rimovibile senza endoscopia né anestesia, in sicurezza in 16 settimane. La procedura di impianto è ambulatoriale, indolore e della durata di 20 minuti senza uso di sedativi. Accanto al palloncino, nel programma di dimagrimento una bilancia 'intelligente' e uno smartwatch.

Obesity and overweight, because they must be fought early

Posted on 3 Mar at 9:04 am



Obesity reduces the quality of life and promotes the onset of diseases such as diabetes and hypertension: how to fight it with the right calorie requirement

World Day for the fight against obesity is celebrated on 4 March. It is an important day, given that overweight and obesity are conditions to be fought in order to maintain well-being, both through adequate lifestyles and through targeted surgical interventions in the most serious forms with a significant increase in the Body Mass Index, the BMI. What matters, in any case, is to focus on prevention, especially for young people and children, counteracting weight gains as soon as possible. according to a research published in Plos Medicine, in fact, the time factor is also important: those who have to "carry" a burden of excessive weight for longer have a greater risk of developing metabolic problems and diabetes than those who have a weight within the norm and to those who have managed to bring their weight back to normal in a short time.

Attention especially to young people

In Italy, as well as in many countries around the world, the tendency to weight gain already in childhood and adolescence is particularly worrying: this trend, if not adequately contrasted, could lead to an exponential increase in risk in the future. for the development of diabetes, metabolic problems and other situations that put the heart and blood vessels at risk, such as hypertension. This is the disturbing summary that emerges from the study coordinated by Tom Norris of Loughborough University in the United Kingdom. The research highlights two different aspects of great importance: the first is that when the onset of obesity is postponed the greater the chances of reducing the risk of cardiovascular and metabolic problems, the second is linked to the time factor.

If you reduce the number of years spent with a too high and pathological BMI, the risk of developing diabetes also decreases. To reach this conclusion, the British experts looked at data from three large population databases, called the National Survey of Health and Development (NSHD), the National Child Development Study (NCDS) and 1970 British Cohort Study (BCS70). The survey examined more than 20,000 people of both sexes, regularly checking the body mass index over the course of life and, around the age of 40-50, with an evaluation of glycated hemoglobin (fundamental index for identifying the diabetes) and cholesterol, as well as blood pressure. The results are truly impressive.

The more obesity is maintained over time, the more the parameters underlying the problems of metabolism deteriorate, in particular based on the measurements of glycated hemoglobin, and cardiovascular health. the same trend has been seen for blood pressure, on average higher in the maximum and minimum values in those who have long had Body Mass Index values (the value is given by the weight expressed in kilos divided by the square of the height expressed in meters) above 30.

We learn to give the "right" to the body

Healthy eating and lots of physical activity. these are the two simple recipes to keep weight under control. let us not forget that the energy requirement is defined on the basis of the caloric inputs of food and the "outputs" related to energy production. In summary, this condition is influenced by the basal requirement, that is the amount of energy necessary for the maintenance of life in conditions of rest (in adults it is about 40 calories per square meter of surface per hour, in women it is lower than about 10 percent), thermoregulation (it depends above all on the temperature, so the hotter it is, the less calories are consumed), the consumption requirements necessary to eat and physical activity. Keeping your weight under control means maintaining health, let's not forget that. And let's talk to the doctor.

A day for information and knowledge

According to Diego Foschi, President of SICOB, the Italian Society of Obesity Surgery and Metabolic Diseases, "the purpose of World Obesity Day is to attract the attention of the social body, of people suffering from obesity, of the political world, of the media and of professionals on the need to proceed quickly towards a truly effective prevention and treatment process. In Italy we have six million obese people (10% of the population) and their number is destined to grow according to the entry of adolescents with childhood obesity, a condition for which we have the second position in Europe. Obesity causes a serious reduction in the quality of life and makes the appearance of other diseases such as diabetes, hypertension, atherosclerosis, cardiovascular diseases more frequent and makes us more susceptible to infections and their complications, including Covid- 19.

Yet the greatest obstacles to the fight against obesity are still many and are represented by ignorance of the "scientific" definition of the disease, by the social stigma, by the prejudice that paints the obese not as a sick person but as a self-destructive hedonist, by the lack of recognition obesity as a disease to be treated in the context of essential levels of care, by the scarcity of networks dedicated to taking care of patients. SICOB will always fight against these prejudices, so that patients and the pathology have the right attention. Obesity was the first epidemic of the new millennium, let's not forget it! ". <https://tipsforwomens.org/obesity-and-overweight-because-they-must-be-fought-early/>



Foschi (Sicob): «Includere la cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza»

«Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'Obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura». Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia.

Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: «Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola».

<https://www.ilroma.net/curiosita/il-webinar/foschi-sicob-%C2%ABincludere-la-cura-dellobesit%C3%A0-nei-livelli-essenziali-di>

Obesità in tempo Covid, aumenta il peso e crescono rischi

03 Marzo 2021



Obesità in tempo Covid, aumenta il peso e crescono rischi - © ANSA

Un peso di troppo che si fa sentire sulla bilancia e che è anche un rischio aggiuntivo per Covid-19, oltre che per il diabete e le malattie cardiovascolari, aumentando significativamente la probabilità di esiti negativi. È quello legato all'obesità, a cui il quattro marzo è dedicata la giornata mondiale. Quest'anno l'appuntamento riveste un'importanza ancora maggiore, considerato anche che i lockdown e le limitazioni ai movimenti hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo. Negli Usa, il New York Times riporta che il 76% delle persone ha preso fino a 8 chili durante il primo lockdown, il 63% di queste ha oggi come priorità la perdita di chili in eccesso.

E anche in Italia secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso il 44% è aumentato di peso a causa del Covid, tra lo smart working, le restrizioni imposte dal lockdown e la maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. La situazione sembra peggiorare per le persone obese, soprattutto per quelle collocate in smart working e in cassa integrazione, che nel 54% dei casi ha registrato un aumento medio di peso di 4 chilogrammi. Gli italiani con obesità sono circa sei milioni e quelli in sovrappeso 25 milioni e come nel resto del mondo è corsa alle app per diete e fitness. Secondo Stock Apps il mercato delle app per il fitness crescerà del 48,44% ogni anno per i prossimi quattro anni, arrivando 5,72 miliardi nel 2024.

In aumento anche la base degli utenti, che nei prossimi quattro anni supereranno la soglia del miliardo. La giornata, all'insegna del claim 'Every body needs everybody', ogni corpo ha bisogno di tutti, è un'occasione per sensibilizzare, lottare contro lo stigma, e richiamare l'attenzione sulle opzioni di cura: se la chirurgia bariatrica rimane una soluzione importante (gli interventi sono però diminuiti a causa dell'emergenza Covid del 30% secondo la Sicob, Società italiana di chirurgia dell'obesità) un'alternativa è offerta da tecnologie come i palloncini gastrici. In particolare, un'innovazione introdotta dall'americana Allurion Technologies nel 2017 e ad oggi utilizzata in più di 40 paesi si chiama Elipse Balloon. È un palloncino impiantabile e rimovibile senza endoscopia né anestesia, in sicurezza in 16 settimane. La procedura di impianto è ambulatoriale, indolore e della durata di 20 minuti senza uso di sedativi. Accanto al palloncino, nel programma di dimagrimento una bilancia 'intelligente' e uno smartwatch.

(ANSA).



An advertisement for 'bantoa' featuring a grey sweater, patterned pants, a beige coat, glasses, and a pink bag. The text reads 'bantoa' at the top, 'CAMBIARE LOOK È FACILE' in the middle, and 'CREA IL TUO PROFILO' in a button at the bottom.

IL GIORNALE DI SICILIA





Homepage ► Notizie del giorno ► Notizia

Esperto, includere obesità in livelli essenziali d'assistenza

Foschi (Sicob), lanceremo petizione al ministro della Salute

11:07 - 03/03/2021 [Stampa](#)



(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche, alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo

durante il World Obesity Day.

La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità, afferma Foschi, "è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa". L'obesità, sottolinea l'esperto, "causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compresa la Covid-19". Eppure, prosegue, "gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione scientifica della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti". Contro questi pregiudizi la SICOB, conclude Foschi, "si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola". (ANSA).

https://www.regione.vda.it/notizieansa/details_i.asp?id=390131

Esperto, includere obesità in livelli essenziali d'assistenza

03 marzo 2021 A- A+   

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche, alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day.

La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia.

Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità, afferma Foschi, "è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa". L'obesità, sottolinea l'esperto, "causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compresa la Covid-19". Eppure, prosegue, "gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione scientifica della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti". Contro questi pregiudizi la SICOB, conclude Foschi, "si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola". (ANSA).

<https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/esperto-includere-obesita%C3%A0-in-livelli-essenziali-d-assistenza-1.2850958>

■ SALUTE

Obesità al tempo del Covid, aumenta il peso e crescono i rischi

03 marzo 2021, 10:44

Un peso di troppo che si fa sentire sulla bilancia e che è anche un rischio aggiuntivo per Covid-19, oltre che per il diabete e le malattie cardiovascolari, aumentando significativamente la probabilità di esiti negativi. E' quello legato all'obesità, a cui il quattro marzo è dedicata la giornata mondiale.

Quest'anno l'appuntamento riveste un'importanza ancora maggiore, considerato anche che i lockdown e le limitazioni ai movimenti hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo. Negli Usa, il New York Times riporta che il 76% delle persone ha preso fino a 8 chili durante il primo lockdown, il 63% di queste ha oggi come priorità la perdita di chili in eccesso. E anche in Italia secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso il 44% è aumentato di peso a causa del Covid, tra lo smart working, le restrizioni imposte dal lockdown e la maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. La situazione sembra peggiorare per le persone obese, soprattutto per quelle collocate in smart working e in cassa integrazione, che nel 54% dei casi ha registrato un aumento medio di peso di 4 chilogrammi. Gli italiani con obesità sono circa sei milioni e quelli in sovrappeso 25 milioni e come nel resto del mondo è corsa alle app per diete e fitness.

Secondo Stock Apps il mercato delle app per il fitness crescerà del 48,44% ogni anno per i prossimi quattro anni, arrivando 5,72 miliardi nel 2024. In aumento anche la base degli utenti, che nei prossimi quattro anni supereranno la soglia del miliardo. La giornata, all'insegna del claim 'Every body needs everybody», ogni corpo ha bisogno di tutti, è un'occasione per sensibilizzare, lottare contro lo stigma, e richiamare l'attenzione sulle opzioni di cura: se la chirurgia bariatrica rimane una soluzione importante (gli interventi sono però diminuiti a causa dell'emergenza Covid del 30% secondo la Sicob, Società italiana di chirurgia dell'obesità) un'alternativa è offerta da tecnologie come i palloncini gastrici. In particolare, un'innovazione introdotta dall'americana Allurion Technologies nel 2017 e ad oggi utilizzata in più di 40 paesi si chiama Elipse Balloon.

E' un palloncino impiantabile e rimovibile senza endoscopia nè anestesia, in sicurezza in 16 settimane. La procedura di impianto è ambulatoriale, indolore e della durata di 20 minuti senza uso di sedativi. Accanto al palloncino, nel programma di dimagrimento una bilancia 'intelligente e uno smartwatch.

https://www.gazzettadiparma.it/salute/2021/03/03/news/obesita_in_tempo_covid_aumenta_il_peso_e_crescono_rischi-5322545/

HOME RUBRICHE SALUTE

Per gli obesi il Covid non è una passeggiata e sono più a rischio di infettarsi. Parla l'esperto

04/03/2021 Salute



Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del **World Obesity Day**, la Giornata internazionale dell'Obesità che si è celebrata ieri, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob). **Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più**

gravi di Covid-19?

“Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive”.

Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive...



È così? “Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così”.

Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

“Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione”.

L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza.

“L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute”.

L'obesità non è un 'eccesso di vizio', ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?

“La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi”.

<https://www.altovicentinonline.it/rubriche/salute/per-gli-obesi-il-covid-non-e-una-passeggiata-e-sono-piu-a-rischio-di-infettarsi-parla-lesperto/>

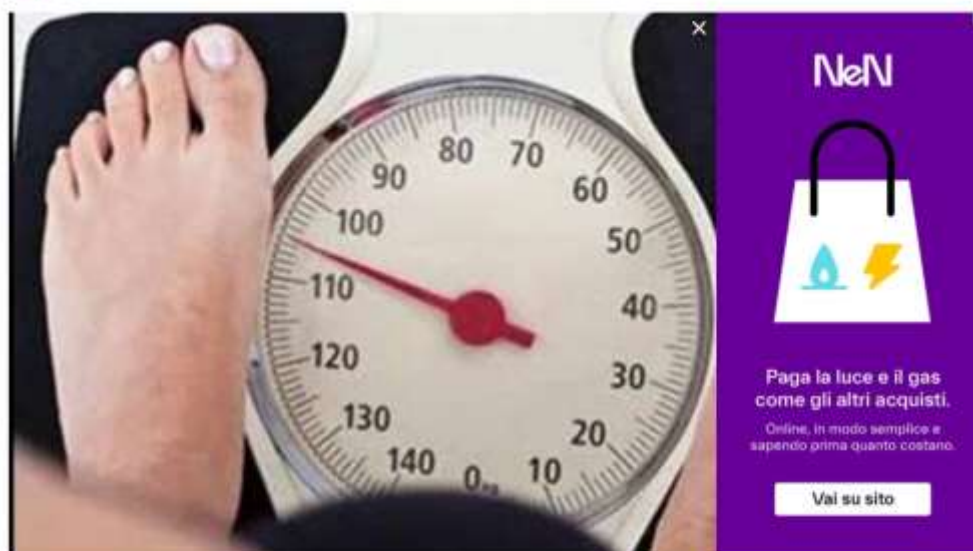
Obesity Day: 1 persona su 10 è obesa e l'epidemia ha fatto ingrassare 4 italiani su 10 **foto**

di Redazione - 04 Marzo 2021 - 11:55

Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su [obesity day](#)

La PEC per professionisti, aziende e privati, facile da aprire. [APRI](#)



f **t** **in** L'emergenza Covid fa ingrassare più di 4 italiani su dieci che sono aumentati di peso per effetto dello smart working, della chiusura delle palestre e all'attività sportiva e della tendenza a dedicare più tempo in cucina. E' quanto emerge da una analisi di Coldiretti su dati Crea diffusa in occasione del World Obesity Day che si celebra in tutto il mondo oggi, 4 marzo, e che quest'anno è condizionato dalle restrizioni imposte dai

*L'aumento di peso è legato – nota la **Coldiretti** – anche alla maggiore tendenza a cucinare per sé e per i familiari, con lo smart working che ha spostato fra le mura domestiche tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi a casa per i pasti e magari anche per gli aperitivi di fine giornata". Il risultato è la crescita della spesa alimentare delle famiglie al top del decennio con un balzo del +7,4% nel 2020 secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ismea. "Il trascorrere delle settimane in casa – precisa la Coldiretti – ha peraltro modificato progressivamente l'atteggiamento dei consumatori nei confronti del cibo a favore di "cuochi fai da te" (uova, farina, lievito, burro, zucchero, olio) per effetto della tendenza a sbizzarrirsi in cucina preparando pasta, torte, pizze e biscotti.*



Questi gli effetti collaterali del Covid in un Paese dove, peraltro, più di un terzo della popolazione italiana adulta è in sovrappeso, mentre una persona su dieci è obesa (9,8%) con il 45,1% di persone dai 18 anni in avanti in eccesso ponderale secondo l'Istituto superiore di sanità.

"Oggi abbiamo lanciato una petizione al Ministro della

Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza e abbiamo ulteriormente messo a disposizione del pubblico gli strumenti utili per accedere facilmente ai Centri Sicob per la Cura dell'Obesità. Occorre inoltre chiamare a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

Così **Diego Foschi**, Presidente della Sicob, **Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche** in occasione del **World Obesity Day** che si celebra oggi.

*"Scopo della Giornata mondiale dell'Obesità – ha affermato – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. **In Italia abbiamo sei milioni di obesi e il loro numero è destinato a crescere** in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa".*



In Europa l'obesità coinvolge circa il 20% della popolazione, ma ci sono stime che proiettano un'incidenza fino al 50% entro il 2030. Già oggi causa ogni anno circa 350.000 morti premature, con un costo annuo, tra cure e mancata produttività, di circa 70 miliardi l'anno. L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il Covid 19.

“Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all’obesità sono ancora tanti – aggiunge Foschi – e sono rappresentati dall’ignoranza della definizione ‘scientifica’ della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l’obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell’obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la Sicob si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L’Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola”.

<https://www.ciaocomo.it/2021/03/04/obesity-day-1-persona-su-10-e-obesa-e-lepidemia-ha-fatto-ingrassare-4-italiani-su-10/209909/>

Home » Italia » Obesità, Foschi (Sicob): "petizione per includerla nei livelli essenziali di assistenza"



Obesità, Foschi (Sicob): "petizione per includerla nei livelli essenziali di assistenza"

"Lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza". In Italia il 10% della popolazione è obesa

ROMA - Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche nell'ambito del World Obesity Day: "forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia ed il suo scopo, afferma Foschi, è di "richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace".

"In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa".

L'obesità, sottolinea l'esperto, "causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compresa la Covid-19". Eppure, prosegue, "gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione scientifica della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti".

Contro questi pregiudizi la SICOB, conclude Foschi, "si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola".

<https://www.quicosenza.it/news/italia/396946-obesita-foschi-sicob-petizione-per-includerla-nei-livelli-essenziali-di-assistenza>

Obesità in tempo Covid, aumenta il peso e crescono rischi

7 Marzo 2021

My 0



Domani giornata mondiale, lockdown associato a chili di troppo

Un peso di troppo che si fa sentire sulla bilancia e che è anche un rischio aggiuntivo per Covid-19, oltre che per il diabete e le malattie cardiovascolari, aumentando significativamente la probabilità di esiti negativi. È quello legato all'obesità, a cui il quattro marzo è dedicata la giornata mondiale. Quest'anno l'appuntamento riveste un'importanza ancora maggiore, considerato anche che i lockdown e le limitazioni ai movimenti hanno portato un aumento generalizzato del peso tra le persone in tutto il mondo. Negli Usa, il New York Times riporta che il 76% delle persone ha preso fino a 8 chili durante il primo lockdown, il 63% di queste ha oggi come priorità la perdita di chili in eccesso.

E anche in Italia secondo alcuni dati diffusi da Coldiretti a ottobre scorso il 44% è aumentato di peso a causa del Covid, tra lo smart working, le restrizioni imposte dal lockdown e la maggiore tendenza a dedicarsi alla cucina. La situazione sembra peggiorare per le persone obese, soprattutto per quelle collocate in smart working e in cassa integrazione, che nel 54% dei casi ha registrato un aumento medio di peso di 4 chilogrammi. Gli italiani con obesità sono circa sei milioni e quelli in sovrappeso 25 milioni e come nel resto del mondo è corsa alle app per diete e fitness. Secondo Stock Apps il mercato delle app per il fitness crescerà del 48,44% ogni anno per i prossimi quattro anni, arrivando 5,72 miliardi nel 2024.

In aumento anche la base degli utenti, che nei prossimi quattro anni supereranno la soglia del miliardo. La giornata, all'insegna del claim "Every body needs everybody", ogni corpo ha bisogno di tutti, è un'occasione per sensibilizzare, lottare contro lo stigma, e richiamare l'attenzione sulle opzioni di cura: la chirurgia bariatrica rimane una soluzione importante (gli interventi sono però diminuiti a causa dell'emergenza Covid del 30% secondo la Sicob, Società italiana di chirurgia dell'obesità) un'alternativa è offerta da tecnologie come i palloncini gastrici. In particolare, un'innovazione introdotta dall'americana Allurion Technologies nel 2017 e ad oggi utilizzata in più di 40 paesi si chiama Elipse Balloon. È un palloncino impiantabile e rimovibile senza endoscopia né anestesia, in sicurezza in 16 settimane. La procedura di impianto è ambulatoriale, indolore e della durata di 20 minuti senza uso di sedativi. Accanto al palloncino, nel programma di dimagrimento una bilancia 'intelligente' e uno smartwatch.

(ANSA).

MEDICAL NEWS

World Obesity Day, SICOB: includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza

3 Marzo 2021 / 3 min read



Diego Foschi

In occasione del World Obesity Day, durante il webinar dal titolo "SICOB con voi contro l'obesità", la Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche lancerà una petizione al Ministero della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, fornirà i dettagli per accedere facilmente ai Centri SICOB e metterà a disposizione del pubblico le pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia.

Roma, 3 Marzo 2021

"Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Così **Diego Foschi**, Presidente della **SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche** alla vigilia del webinar "**SICOB con voi contro l'obesità**" che si svolgerà il 4 marzo durante il **World Obesity Day**.

La **Giornata Mondiale dell'Obesità** è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la **SICOB** riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal **Presidente Foschi** e dal Presidente Eletto **Marco Zappa**, con gli interventi del Past President **Luigi Piazza** e dei Vicepresidenti **Maurizio De Luca** e **Giuseppe Navarra**: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità - afferma il **Presidente Foschi** - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa.

L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!

<https://www.medicalexcellencetv.it/world-obesity-day-diego-foschisicob-includere-la-cura-dellobesita-nei-livelli-essenziali-di-assistenza/>

SALUTE

Salute: includere obesità in livelli essenziali d'assistenza

Lazio > Roma

A CURA DI REDAZIONE - 03/03/2021



Salute: includere obesità in livelli essenziali d'assistenza. Foschi (Sicob), lanceremo petizione al ministro della Salute.

ROMA, 03 MAR - "Lanceremo una petizione al Ministro della Salute per **includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza**, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di **Centri di Cura dell'obesità**, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

Così **Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche**, alla vigilia del webinar "**SICOB con voi contro l'obesità**" che si svolgerà il 4 marzo durante il **World Obesity Day**. La **Giornata Mondiale dell'Obesità** è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità, afferma Foschi, "è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa".

L'obesità, sottolinea l'esperto, "**causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compresa la Covid-19**". Eppure, prosegue, "gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione scientifica della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti". Contro questi pregiudizi la SICOB, conclude Foschi, "si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola".

<https://www.infooggi.it/articolo/salute-includere-obesita-livelli-essenziali-dassistenza/126198>



World Obesity Day 2021 – SICOB con Voi contro l'obesità

2 Marzo 2021



WORLD OBESITY DAY 2021- SICOB SICOB CON VOI CONTRO L'OBESITÀ 4 MARZO 2021 WEBINAR ORE 12.30-14.00 Presiedono Foschi-Zappa

Il 4 marzo 2021 ricorre la Giornata Mondiale dell'Obesità, World Obesity Day, giunto alla sua settima edizione.

Per celebrarlo, con l'impegno a perseguire concretamente gli obiettivi di lotta allo Stigma del peso, conoscenza dell'obesità che è una malattia cronica complessa, offerta sanitaria e creazione di una comunità coesa, il Consiglio Direttivo della SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità ha deciso di realizzare un momento comune, necessariamente virtuale, in cui riunire tutti i **Centri riconosciuti** sul territorio; le associazioni di pazienti e i pazienti stessi, già operati di chirurgia bariatrica o candidati all'intervento o interessati a saperne di più, e tutti i soci e coloro che lo desiderano.

In questa occasione, fissata per il 4 marzo, dalle ore 12.30 alle 14, verrà licenziato un link che consentirà a tutti coloro che lo desiderano d'identificare il Centro di Chirurgia Bariatrica più facilmente accessibile, ove potere trovare una risposta ai propri problemi.

La SICOB ha promosso una politica di accreditamento dei Centri che è garanzia di adeguatezza delle cure per quanti vi ricorrono. Si tratta di un bene che vogliamo potenziare e certamente del nucleo intorno al quale costituire una comunità che includa le associazioni e i loro pazienti.

L'EVENTO È GRATUITO PREVIA ISCRIZIONE. Ecco il link per iscriversi.
<https://attendee.gotowebinar.com/register/6877509416652380686>

<https://www.unavitasumtura.it/eventi-uvsm/world-obesity-day-2021-sicob-contro-obesita/>



Obesity Day 2021: “ Includere la cura dell’obesità nei LEA” è l’appello della Sicob al Ministro Speranza

4 Marzo 2021, News



Call to action in occasione della Giornata Mondiale dell’Obesità, World Obesity Day, che ricorre il 4 marzo 2021. Durante il webinar dal titolo **“SICOB con voi contro l’obesità”**, la Società Italiana della Chirurgia dell’Obesità e delle Malattie Metaboliche lancerà una petizione al Ministero della Salute per includere la cura dell’Obesità nei LEA, Livelli Essenziali di Assistenza, così come per tutte le altre malattie croniche.

L’appello della Società Italiana della Chirurgia dell’Obesità (SICOB)

“Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell’obesità e al ruolo della chirurgia bariatrica (chirurgia dell’obesità), sensibilizzeremo al problema dello stigma del peso a tutti i livelli, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell’Obesità nei LEA, Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell’Obesità, distribuiti in tutta Italia, chiameremo a raccolta le Associazioni dei pazienti con obesità perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura” sottolinea Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell’Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar **“SICOB con voi contro l’obesità”** che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day.

La SICOB fornirà i dettagli per accedere facilmente ai Centri SICOB distribuiti in tutta Italia e metterà a disposizione del pubblico le pagine dedicate alla cura dell’obesità e al ruolo della chirurgia bariatrica (chirurgia dell’obesità).

Sono ancora troppi infatti gli ostacoli che impediscono all’obesità di avere la giusta attenzione e ai pazienti che ne soffrono e nei quali spesso si associano altre patologie croniche di accedere tempestivamente alle cure.

World Obesity Day, 4 marzo 2021, ore 12.30 – 14.30

La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 alle 14.30, la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli.

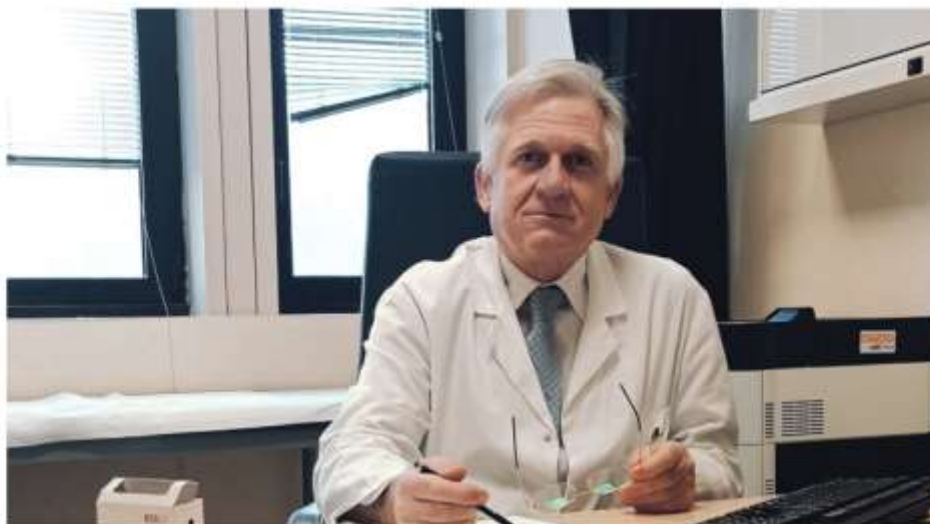
Il webinar sarà presieduto dal Presidente Sicob, Diego Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura della malattia, realmente efficace.

Obesità, una pandemia nella pandemia che pesa sulla qualità della vita

In Italia abbiamo sei milioni di persone con obesità (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, patologia per cui deteniamo la seconda posizione in Europa.

L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e causa o si associa spesso ad altre malattie croniche (comorbidità) come il **diabete**, l'ipertensione arteriosa, l'arteriosclerosi, le **malattie cardiovascolari** e rende più sensibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il **COVID 19**. Eppure i maggiori ostacoli alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale sul peso, dal pregiudizio ancora radicato che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei LEA, Livelli Essenziali di Assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi, la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti con obesità abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

<https://www.unavitasumisura.it/obesity-day-2021-cura-obesita-nei-lea-appello-sicob-ministro-speranza/>



specialisti

DIEGO FOSCHI – SICOB: INCLUDERE LA CURA DELL'OBESITA' NEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

03/03/2021 | Redazione | 0 Commenti | Giuseppe Navarra, Maurizio De Luca, Past President Luigi Piazza, Presidente Eletto Marco Zappa, Presidente Foschi, World Obesity Day

In occasione del World Obesity Day, durante il webinar dal titolo "SICOB con voi contro l'obesità", la Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche lancerà una petizione al Ministero della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, fornirà i dettagli per accedere facilmente ai Centri SICOB e metterà a disposizione del pubblico le pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia. Sono ancora troppi infatti gli ostacoli che impediscono alla patologia di avere la giusta attenzione e ai pazienti di accedere tempestivamente alle cure.

"Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura". Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità - afferma il Presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

<http://www.pianetasaluteonline.com/2021/03/03/diego-foschi-sicob-includere-la-cura-dellobesita-nei-livelli-essenziali-di-assistenza/>

APPROFONDIMENTI

World Obesity Day, Foschi (SICOB): «Includere cura obesità in livelli essenziali di assistenza»

La Società lancia petizione al Ministero della Salute

3 Marzo 2021



«Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'Obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura». Così **Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche** alla vigilia del webinar "*SICOB con voi contro l'obesità*" che si svolgerà il 4 marzo durante il *World Obesity Day*.

La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, [il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar](#) per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del *Past President* **Luigi Piazza** e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: «Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi – è **richiamare l'attenzione del corpo sociale**, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. **In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione)** e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. **L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita** e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. **Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre**, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!»

<https://vsalute.it/world-obesity-day-foschi-sicob-includere-cura-obesita-in-livelli-essenziali-di-assistenza/>

INTERVISTA

Coronavirus e obesità, SICOB: «Per molti pazienti giovani virus grave rischio»

Il Presidente Foschi: «Spesso costretti a terapie intensive, ma in Italia manca casistica»

4 Marzo 2021



Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le **persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19**. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia *Dire* ha intervistato **Diego Foschi**, Presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un "peso". Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina "S" che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive.

Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non "registriamo" l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così.

Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione.

L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza. L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute.

L'obesità non è un "eccesso di vizio", dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea

La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la "metropolizzazione" ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi.

(ph: Shutterstock)

<https://vsalute.it/coronavirus-e-obesita-sicob-per-molti-pazienti-giovani-virus-grave-rischio/>

Covid, per molti giovani obesi il virus non è un 'passeggiata'. Intervista al presidente SICOB Foschi

DI INSALUTENEWS.IT 4 MARZO 2021



Dott. Diego Foschi

Roma, 4 marzo 2021 – Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus.

Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato

Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (SICOB).

Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

Il motivo è molto banale. una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'.

Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà.

L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive.

Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no.

I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così.

Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione.

L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la SICOB chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza.

L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito.

Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute.

L'obesità non è un 'eccesso di vizio', dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?

La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione.

Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi.

(fonte: Agenzia Dire)

<https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-per-molti-giovani-obesi-il-virus-non-e-un-passeggiata-intervista-al-presidente-sicob-foschi/>

Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata

4 Marzo 2021



ROMA – Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

– Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19? Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive". – Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così? Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non

emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così".

– Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia nelle cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?"Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione".L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza."L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute".

– L'obesità non è un 'eccesso di vizio', dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?"La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi".

<https://www.ragionierieprevidenza.it/?p=19452>



Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata

4 Marzo 2021 Redazione

ROMA – Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che **le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19**. E tra queste **ci sono anche pazienti più giovani**, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato **Diego Foschi**, presidente della **Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob)**.

– Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

“Il motivo è molto banale: **una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo**, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un **accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente** perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al **recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo**. Inoltre, le persone obese hanno un'**alterazione della risposta infiammatoria**, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive”.

– Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

“Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che **nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità**, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. **Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no**. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così”.

– Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia nelle cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

“Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri

di accelerazione”.L’obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma **la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l’inserimento dell’obesità nei Livelli essenziali di assistenza.**

“L’accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d’Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un’offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l’accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell’obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all’offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute”.

- L’obesità non è un ‘eccesso di vizio’, dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l’Italia, patria della dieta mediterranea?

“La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la ‘metropolizzazione’ ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l’hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi”.

L'articolo [Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata](#) proviene da [Dire.it](#).

<https://www.zerounotv.it/covid-per-tanti-giovani-obesi-non-e-una-passeggiata/>



Chirurgia dell'obesità: di precisione e personalizzata

SCRITTO DA FOSCHI D. / CATEGORIA: CHIRURGIA GENERALE

In occasione dell'Obesity Day, il Prof. Diego Foschi, Presidente della SICOB (Società Italiana Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche) presenta lo stato dell'arte dei trattamenti chirurgici legati all'obesità



La chirurgia dell'obesità in Italia è nata circa 50 anni fa, quando ancora la dimensione epidemiologica era limitata ma i segnali che venivano dagli Stati Uniti indicavano il rischio di un'epidemia dell'Obesità che poi si è realmente verificata.

I pionieri furono Nicola Scopinaro e Marco Montorsi, che compresero l'importanza del tema sociale dell'obesità e le possibilità che la chirurgia offriva per dare una risposta concreta, portentosa e di lunga durata.

Fu l'epoca degli interventi malassorbitivi, come il bypass intestinale e la derivazione bilio-pancreatica, oggi scomparsi perché portatori di effetti collaterali "di peso", capaci di condizionare negativamente la qualità di vita delle persone operate. Nel giro di un paio di decenni si comprese chiaramente che le persone con obesità devono essere operate solo quando siamo in grado di prevedere con assoluta certezza il loro successo e che dopo l'intervento hanno bisogno di un'assistenza continua perché imparino ad essere magri stando bene ed evitino di ritornare grassi. L'assistenza continua di un'equipe multidisciplinare è fondamentale per garantire la certezza del risultato: l'opera dell'endocrinologo, del dietologo e dello psicologo condiziona fortemente i risultati che la chirurgia può conseguire. Nell'ultimo decennio, la chirurgia dell'obesità in Italia ha avuto un'ascesa continua (Figura 1 A e B), solo la pandemia del COVID 19 ha potuto frenarne nell'ultimo anno lo sviluppo.

Figura 1. L'ascesa della Chirurgia Bariatrica nell'ultimo decennio e l'effetto COVID-19

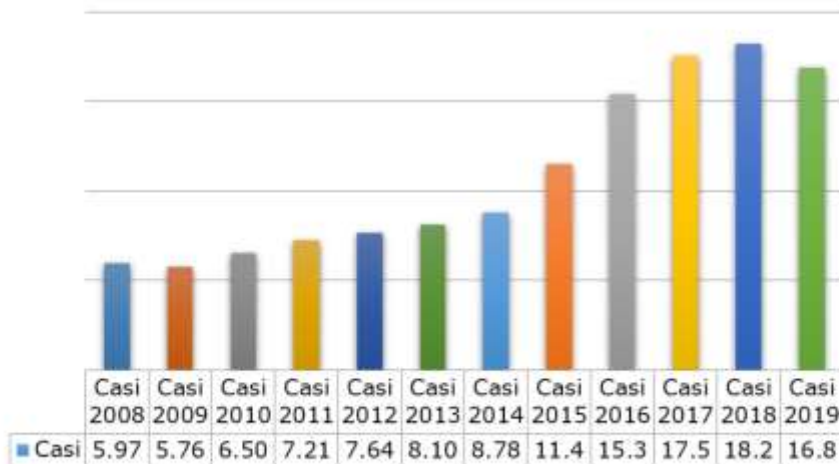


Figura 1A. La raccolta dati del 2019 è incompleta perché effettuata durante il periodo della pandemia.

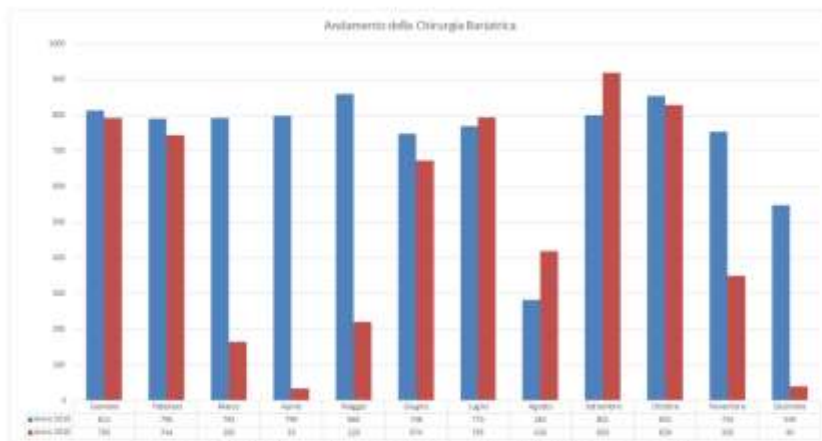
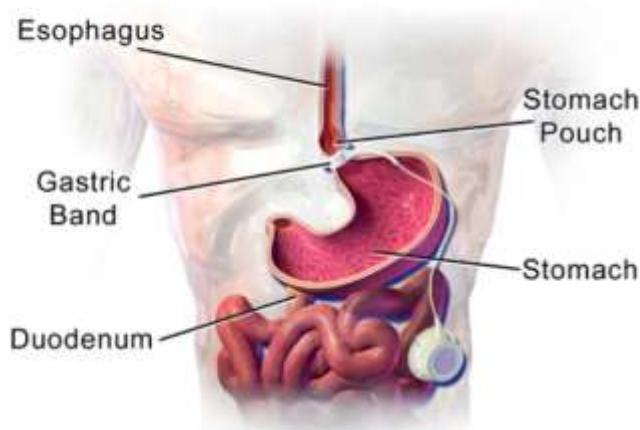


Figura 18. Effetto della pandemia COVID-19 sui volumi della Chirurgia Bariatrica

Nel corso degli anni l'esperienza ha dimostrato che ogni intervento ha caratteristiche proprie che lo rendono utile in contesti clinici specifici. Un paziente può rispondere benissimo ad un intervento e malissimo ad un altro: la giusta scelta dell'intervento chirurgico diviene un passaggio fondamentale.

Se guardiamo ai dati pubblicati dalla Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche (<https://www.sicob.org/>), possiamo notare che negli ultimi 2 lustri, 4 sono gli interventi che si sono imposti sulla scena: la sleeve gastrectomy in inarrestabile ascesa (oggi è l'intervento più eseguito in Italia e nel mondo), il bypass gastrico che è al secondo posto e resiste forte di risultati sicuri e consolidati, il bendaggio gastrico, però sempre meno eseguito per i risultati modesti e l'alto tasso di complicanze.

New entry è il bypass gastrico ad ansa singola o mini-gastric-bypass che ha superato il bendaggio e incalza il bypass gastrico tradizionale. Il bendaggio gastrico (Figura 2) è ormai una tecnica consolidata sia per i materiali che per l'esecuzione; consiste nel circondare la parte alta dello stomaco con un anello il cui diametro può essere modificato iniettando un liquido al suo interno. Ciò è possibile perché l'anello è collegato a un serbatoio nel sottocute. Il bendaggio crea un pre-stomaco che riceve il cibo senza potersi svuotare velocemente, in tal modo la distensione della parete gastrica provoca un senso di ripienezza e scompare il desiderio di mangiare. Il volume che possiamo introdurre è molto limitato e se lo si supera, inevitabilmente, si finisce con il vomitare. Non vi sono effetti consistenti sull'assorbimento del cibo e anche le modificazioni ormonali sono modeste o assenti a livello del tratto alimentare, assai rilevanti a livello del tessuto adiposo mano a mano procede il dimagrimento. La risposta al bendaggio dipende molto dalla compliance della persona e dall'assistenza che riceve dall'equipe multidisciplinare: la perdita di peso nel lungo periodo è piuttosto contenuta (anche se superiore a quella della semplice dieta) e le complicazioni legate all'anello non sono trascurabili; si tratta pur sempre di un materiale estraneo che l'organismo non tollera con facilità.



Adjustable Gastric Banding

Figura 2. Bendaggio gastrico. Blausen.com staff (2014).
"Medical gallery of Blausen Medical 2014"

La Sleeve Gastrectomy (Figura 3), gastroresezione a manica, come dice il nome, corrisponde all'asportazione parziale dello stomaco con una riduzione del volume pari al 90% del totale, ma mantenendone le diverse parti, ad eccezione del fondo. Questa sua caratteristica determina un sostanziale cambiamento del volume di pasto che il soggetto operato può introdurre e contemporaneamente un deciso cambiamento degli equilibri ormonali, con l'abbattimento della grelina, l'ormone della fame, quello che ci scatena la voglia di mangiare. Moltissimi altri ormoni del tratto gastro-intestinale vengono modificati con un netto miglioramento del metabolismo; sotto il profilo nutrizionale, a riabilitazione avvenuta, il paziente può mangiare di tutto ed è in grado di raggiungere un ottimo equilibrio se ha un'alimentazione sana. Il recupero dell'attività fisica e della voglia di vivere, e cioè di gratificarsi con le mille cose belle che la vita ci offre, completano l'opera.



Figura 3. Sleeve Gastrectomy

Il bypass gastrico (Figura 4) è un intervento più complesso, perché agisce sia sullo stomaco che sull'intestino e necessita di un rimodellamento del rapporto fra i visceri oltre che diverse suture per recuperare la capacità di nutrirsi in modo adeguato ma non eccessivo. Il chirurgo crea in continuità con l'esofago una piccola tasca gastrica (circa mezzo bicchiere da acqua) e poi la collega con la parte superiore del piccolo intestino a circa 100-120 cm dall'inizio del suo tratto libero (dopo il duodeno).



Figura 4. Bypass gastrico

Il primo tratto intestinale (circa 1-1,5 metri) riceve solo il cibo mangiato e il succo gastrico: assorbe bene gli zuccheri, poco le proteine ma non i grassi. Nella seconda parte dell'intestino, a valle di una seconda sutura che permette di riversare la bile e il succo pancreatico nel circuito alimentare, le cellule intestinali possono assorbire proteine e grassi sottoposti alla digestione della secrezione bilio-pancreatica. L'effetto del bypass gastrico è contemporaneamente quello di ridurre la quantità di cibo che possiamo mangiare e la quantità di calorie, soprattutto di grassi, che possiamo assorbire. Inoltre, questo intervento ha effetti assai marcati sugli equilibri neuro-endocrini favorendo un assetto che favorisce enormemente la mobilizzazione dei grassi, la riduzione dell'appetito e il senso di sazietà. Non trascurabile è la capacità di stimolare la secrezione d'insulina, che costituisce la chiave di volta per riuscire a debellare la comparsa e gli effetti del diabete mellito di tipo II. Un ultimo aspetto è che, mancando la regolazione del piloro nello svuotamento gastrico, se si mangia in modo sbagliato l'intestino si riempie in modo marcato e di colpo: il cibo richiama acqua dal sangue e l'operato ha gli effetti di quello che un tempo era chiamato salasso bianco, la pressione si abbassa, la frequenza si alza, compare un malessere intenso; e questo è un ottimo motivo per non esagerare. I risultati, se l'intervento è dedicato al paziente giusto, sono fantastici.

Il mini-gastric-bypass (Figura 5) non è per niente mini! È un intervento complesso, molto simile al bypass gastrico tradizionale, che inizia con la creazione di una tasca gastrica ma prevede una sola anastomosi con l'intestino a circa 180 - 200 cm dall'inizio del suo tratto libero; così il primo tratto d'intestino è completamente escluso dal contatto col cibo e in una discreta percentuale dei casi si realizza un vero e proprio meccanismo misto, dove la riduzione della capacità alimentare e dell'assorbimento del materiale digerito si associa a rilevanti modificazioni degli ormoni gastro-intestinali.



Figura 5. Mini-bypass gastrico

I risultati in termini di riduzione di peso sono splendidi, ma qualche volta si creano degli squilibri nutrizionali che devono assolutamente essere corretti.

I risultati della chirurgia, se la scelta dell'intervento è stata corretta sono molto buoni sia in termini di riduzione del peso corporeo (Figura 6) che di risoluzione delle complicanze (100% di successo nel caso della Sindrome delle Apnee Notturne, 80% per il Diabete Mellito di tipo II, 50-70% per le dislipidemie. Gli effetti si prolungano nel tempo, in studi più antichi come quello svedese fino ad un intervallo di 20 anni.

Chirurgia Bariatrica : effetti sul peso corporeo

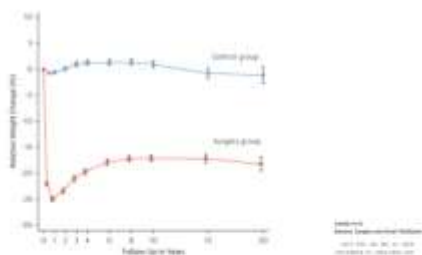


Figura 6. Grafico

Esistono molti altri interventi chirurgici che hanno indicazioni particolari: un buon chirurgo li deve conoscere e deve usarli solo quando è indispensabile. La chirurgia deve essere sempre più personalizzata: ognuno deve avere il suo giusto intervento. Anni fa, negli USA si è tentato di trovare una corrispondenza fra profilo genetico causa dell'obesità e intervento chirurgico, ma non si è riusciti a raggiungere una conclusione chiara. La scelta dell'intervento rimane uno dei momenti più difficili nell'ambito della professione del chirurgo bariatrico e la qualifica come un'arte. È un argomento che riprenderemo in futuro.

Prof Diego Foschi

Presidente SICOB

Professore ordinario di chirurgia generale

Ospedale San Giuseppe

Università degli studi di Milano

<https://www.leadershipmedica.it/index.php/a-f/chirurgia-generale/393-chirurgia-dell-obesita-di-precisione-e-personalizzata>

“Per i giovani obesi il Covid-19 non è una passeggiata”, ecco perché

Diversi studi hanno confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19.

Di **SaluteLab** - 05/03/2021



Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che **le persone affette da obesità** sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di [Covid-19](#).

E tra queste ci sono anche i **pazienti più giovani**, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità, l'**agenzia Dire** ha intervistato **Diego Foschi**, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche ([SICOB](#)).

Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?

«Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una **polmonite interstiziale**: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive».

Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?

«Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano

autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così».



Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?

«Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione».

«L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza».

<https://www.salutelab.it/per-i-giovani-obesi-il-covid-19-non-e-una-passeggiata-ecco-perche/>

INTERNI - DIEGO FOSCHI - SICOB: INCLUDERE LA CURA DELL'OBESITA' NEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Dettagli

Scritto da Mirella Falco
Pubblicato: 03 Marzo 2021
Visite: 80



di SIMONETTA DE CHIARA RUFFO

"Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura".

Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar "SICOB con voi contro l'obesità" che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: "Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità - afferma il Presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie

cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID 19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

Il link per seguire il webinar è <https://register.gotowebinar.com/register/6877509416652380686>.

<https://www.informazione.campania.it/interni/225688-interni-diego-foschi-sicob-includere-la-cura-dell-obesita-nei-livelli-essenziali-di-assistenza.html>

Foschi, SICOB: " Cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza"

Di Redazione Informare - (13/03/2021)



In occasione del **World Obesity Day**, durante il webinar dal titolo "**SICOB con voi contro l'obesità**", la Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche lancerà una petizione al Ministero della Salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, fornirà i dettagli per accedere facilmente ai Centri SICOB e metterà a disposizione del pubblico le pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia. Sono ancora troppi infatti gli ostacoli che impediscono alla patologia di avere la giusta attenzione e ai pazienti di

accedere tempestivamente alle cure. Il link per seguire il webinar dalle 12.30 è <https://register.gotowebinar.com/register/6877509416652380686>

“Il **4 marzo**, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre **pagine dedicate** alla cura dell’obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una **petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell’Obesità nei livelli essenziali di assistenza**, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell’Obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura”.

Così **Diego Foschi, Presidente della SICOB**, Società Italiana della Chirurgia dell’Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar “SICOB con voi contro l’obesità” che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell’Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli.

Il webinar sarà presieduto dal **Presidente Foschi** e dal **Presidente Eletto Marco Zappa**, con gli interventi del **Past President Luigi Piazza** e dei **Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra**: “Scopo della Giornata Mondiale dell’Obesità – afferma il Presidente Foschi – è richiamare l’attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell’ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L’obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l’ipertensione, l’arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il **COVID 19**. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all’obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall’ignoranza della definizione “scientifica” della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l’obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell’obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L’Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!”

<https://informareonline.com/foschi-sicob-cura-dellobesita-nei-livelli-essenziali-di-assistenza/>

cittadinapoli

Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata

4 Marzo 2021



ROMA – Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

– Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19?" Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo, a volte prevalente in un posto rispetto ad un altro. Pensiamo allora ad una persona che ha un accumulo di grasso sul torace: il polmone in questo modo si espande meno facilmente perché deve vincere un 'peso'. Ma supponiamo ancora che questa persona abbia una polmonite interstiziale: a questo punto il suo polmone, oltre a dover superare l'ostacolo del passaggio dell'ossigeno che è difficoltoso perché c'è l'infiammazione, si trova a dover spostare la gabbia toracica con maggiore fatica. Questa persona, ovviamente, si troverà in grandissima difficoltà. L'altro aspetto è che il virus entra nelle cellule grazie alla proteina 'S' che si lega al recettore Ace, un recettore molto più rappresentato nel tessuto adiposo. Inoltre, le persone obese hanno un'alterazione della risposta infiammatoria, conseguentemente sono più a rischio di ammalarsi di malattie infettive". – Parliamo dei pazienti obesi più giovani: alcuni, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del Covid-19, sono stati costretti ad entrare nelle terapie intensive. È così?" Il problema per cui l'obesità come fattore di rischio o complicanze legate al Covid non

emerge nelle casistiche italiane è legato al fatto che nel nostro Paese non 'registriamo' l'obesità, cioè l'indice di massa corporea, che serve a diagnosticare l'obesità, non viene applicato di routine. Per cui quando qualche paziente entra in rianimazione in realtà non sappiamo se è obeso oppure no. I dati sull'obesità come rischio di complicanza del Covid-19 ci vengono prevalentemente dall'estero, ma dobbiamo assumere che siano autentici. Ma per rispondere alla domanda, purtroppo è così: per molti soggetti giovani il Covid dovrebbe essere una 'passeggiata', ma per quelli affetti da obesità non è sempre così".

– Durante la pandemia le persone obese hanno scontato gravi ritardi sia nelle cure sia negli interventi a cui dovevano essere sottoposte. Ci può dare qualche dato?"Noi abbiamo registrato una caduta complessiva pari almeno al 30%. Gli interventi si sono ovviamente particolarmente ridotti nei mesi di marzo, aprile, maggio ma anche novembre e dicembre dello scorso anno. Abbiamo quindi avuto un recupero parziale nei mesi in cui la pandemia era sotto controllo. Ma la mia opinione è che, fino a quando non saremo usciti da questa fase così caotica, l'andamento sarà di questo tipo, con dei momenti di sospensione e altri di accelerazione".L'obesità, dunque, è tra i fattori di rischio per i pazienti affetti da Covid-19 ed è per questo che chi ne è affetto in forma grave (circa 500mila persone in Italia) rientra nella categoria dei fragili che hanno diritto alla vaccinazione dopo gli over 80. Ma la Sicob chiede alle istituzioni un passo ulteriore, cioè l'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza."L'accesso alla chirurgia bariatrica è ineguale sul nostro territorio nazionale e il Covid ha accentuato ancora di più questo aspetto. In alcune regioni d'Italia non si fa chirurgia bariatrica o se ne fa pochissima, mentre in altre regioni un'offerta superiore della stessa porta ad una emigrazione delle persone, cioè ad un movimento pendolare che però il lockdown ha chiaramente impedito. Oggi le persone non si spostano più con facilità, anche perché è spaventate, così il risultato è quello di una riduzione dei volumi di attività. Come se ne esce? Facilitando l'accesso delle persone alle cure, per cui siamo convinti che il riconoscimento dell'obesità come malattia e quindi il suo inserimento nei Lea darebbe maggiore giustizia all'offerta sanitaria. Ed è questa la richiesta che noi faremo al ministro della Salute".

– L'obesità non è un 'eccesso di vizio', dite voi esperti, ma una patologia da inserire nei Lea. Gli italiani che ne sono affetti, intanto, sono circa sei milioni: ma come è possibile che esista questo problema in un Paese come l'Italia, patria della dieta mediterranea?"La dieta mediterranea è una dieta favorevole ad uno stile di vita adeguato e armonico, ma ormai è un dato di fatto che la 'metropolizzazione' ci ha fatto perdere quelle sane abitudini di vita che la civiltà agricolo-contadina ci aveva consegnato. La verità è che oggi ci cimentiamo con uno stile di vita che non è più quello italiano, per cui l'hamburger, le patatine e il sandwich sono molto distanti dal pasto di quel pastore che durante la trasmutanza passava ad Amatrice e si cucinava un buon piatto di pasta, ma una sola volta in tutta la stagione. Bisogna parlare di più di obesità e farlo di più con i giovani, formandoli fin da piccoli; è poi necessario mettere a disposizione della nostra società più mezzi di vita sana, perché siamo troppo sedentari e facciamo poco movimento nelle grandi metropoli, dove purtroppo gli spazi sono occupati e non più liberi".

L'articolo [Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata](#) proviene da [Ragionieri e previdenza](#).

<https://cittadinapoli.com/covid-per-tanti-giovani-obesi-non-e-una-passeggiata/>



“SICOB con voi contro l'obesità”

In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile.

“Oggi, 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al ministro della salute per includere la cura dell'Obesità nei livelli essenziali di assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura dell'Obesità, chiameremo a raccolta le associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura”. Così Diego Foschi, presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar “SICOB con voi contro l'obesità” che si svolgerà oggi, 4 marzo, durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, oggi dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli. Il webinar sarà presieduto dal presidente Foschi e dal presidente eletto Marco Zappa, con gli interventi del past president Luigi Piazza e dei vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: “Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il presidente Foschi – è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della

popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa un grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID-19. Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione "scientifica" della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio, non dimentichiamola!"

<https://www.tuttosanita.com/sicob-con-voi-contro-lobesita/>

Home > Sanità

Covid, per tanti giovani obesi non è una passeggiata

SANITÀ

14 persone lo consigliano 4 Mar 2021, 14:47



ROMA – Diversi studi, per lo più internazionali, hanno ormai confermato che le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19. E tra queste ci sono anche pazienti più giovani, costretti ad entrare nelle terapie intensive a causa di polmoniti bilaterali interstiziali, pur non avendo fattori di rischio associati alla gravità del virus. Per approfondire l'argomento, in occasione del World Obesity Day, la Giornata internazionale dell'Obesità che si celebra oggi, l'agenzia Dire ha intervistato Diego Foschi, presidente della Società italiana Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

– Perché le persone affette da obesità sono maggiormente a rischio di sviluppare forme più gravi di Covid-19? “Il motivo è molto banale: una persona obesa ha un aumento del tessuto adiposo un po' in tutto il corpo,

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

<https://notiziedi.it/covid-per-tanti-giovani-obesi-non-e-una-passeggiata/>

Foschi, Sicob: «Includere la cura dell'obesità nei livelli essenziali di assistenza»

Redazione Web · 4 giorni fa



© ARCHIVIO MATTINO

“Il 4 marzo, durante il nostro webinar metteremo a disposizione del pubblico le nostre pagine dedicate alla cura dell'obesità e al ruolo della chirurgia, chiederemo di stigmatizzare lo stigma, lanceremo una petizione al Ministro della Salute per includere la cura dell'obesità nei Livelli Essenziali di Assistenza, forniremo i dettagli per un accesso agevole alla nostra rete di Centri di Cura

dell'obesità, chiederemo la raccolta delle associazioni dei malati perché si costituisca una grande comunità capace di accoglierli e di accompagnarli nel processo di cura”.

Così Diego Foschi, Presidente della SICOB, Società Italiana della Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche alla vigilia del webinar “SICOB con voi contro l'obesità” che si svolgerà il 4 marzo durante il World Obesity Day. La Giornata Mondiale dell'Obesità è indetta da tutte le Società Scientifiche che si interessano di questa patologia. Per questo motivo, il 4 marzo dalle 12.30 la SICOB riunirà i suoi iscritti e quanti vorranno partecipare al webinar per mettere a punto le iniziative necessarie a superare questi ostacoli.

Il webinar sarà presieduto dal Presidente Foschi e dal Presidente Eletto Marco Zappa, con gli interventi del Past President Luigi Piazza e dei Vicepresidenti Maurizio De Luca e Giuseppe Navarra: “Scopo della Giornata Mondiale dell'Obesità – afferma il Presidente Foschi - è richiamare l'attenzione del corpo sociale, delle persone affette da obesità, del mondo politico, dei media e dei professionisti sulla necessità di procedere speditamente verso un processo di prevenzione e di cura realmente efficace. In Italia abbiamo sei milioni di obesi (il 10% della popolazione) e il loro numero è destinato a crescere in funzione dell'ingresso degli adolescenti con obesità infantile, affezione per cui abbiamo la seconda posizione in Europa. L'obesità causa una grave riduzione della qualità di vita e rende più frequente la comparsa di altre malattie come il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, le malattie cardiovascolari e ci rende maggiormente suscettibili alle infezioni e alle loro complicanze, compreso il COVID-19.

Eppure gli ostacoli maggiori alla lotta all'obesità sono ancora tanti e sono rappresentati dall'ignoranza della definizione “scientifica” della malattia, dallo stigma sociale, dal pregiudizio che dipinge l'obeso non come un malato ma come un edonista autodistruttivo, dal mancato riconoscimento dell'obesità come malattia da curare nel contesto dei livelli essenziali di assistenza, dalla scarsità di reti dedicate alla presa in carico dei pazienti. Contro questi pregiudizi la SICOB si batterà sempre, perché i pazienti e la patologia abbiano la giusta attenzione. L'Obesità è stata la prima epidemia del nuovo millennio; non dimentichiamola!”



POTREBBE PIACERTI

Win taboola



I giocatori di tutto il mondo hanno atteso Forge of Empires



Due progressivi a 10 anziché 378€ occhiali24.it



Richiedi un prestito personale Agos: è... Agos

<https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/foschi-sicob-%C2%ABincludere-la-cura-dellobesit%C3%A0-nei-livelli-essenziali-di-assistenza%C2%BB/ar-BB1ecyRM>